L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI D... — Anno XXXVII - N. 35. — C. C. colla Posta

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— • SEMESTRE L. 27.— • TRIMESTRE L. 14.— Estero . . . . : ANNO L. 140.— • SEMESTRE L. 70.— • TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Venerdì 12 Febbraio 1932 - X

Pubblicità Commer... ONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 2,80. Per Bologna e Provincia: UNIONE ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 prime piano - Telefono 26-906 Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Cavenaghi 8 - Telefono 65-141.

Giuseppe Fabretto
Piazzetta Valentinis 2- P.III°
UDINE 1092

XI FEBBRAIO: ULTIMO SUGGELLO AD UN EVENTO MEMORANDO

L'udienza Papale al Capo del Governo italiano

Il corteo Presidenziale da Palazzo Venezia al Vaticano - Un colloquio di 65 minuti tra S. S. Pio XI e S. E. Mussolini - La visita in San Pietro - Il testoso plauso della folla

LA VISITA

ROMA, 11 pom.

(Novus) — Il terzo anniversario della Pace del Laterano suggella solennemente l'avvenimento memorando. La visita del Capo del Governo a Pio XI è la conclusione logica dei nuovi rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Italia.

Tre anni di esperimento hanno dato ragione al sano ottimismo che determinò le trattative e le portò a conclusione. Ogni obbiezione è caduta. Quanti, adattandosi alla stoltezza del dissidio, avevano finito per convincersi che esso fosse semplice, si sono dovuti ricredere. Altri, che vi avrebbero speculato volentieri, per pregiudiziali settarie, possono rassegnarsi: l'Italia è uscita da una situazione penosa che pesava, più di quanto non avrebbe voluto confessare, sulla coscienza nazionale.

Era una spina nel fianco, che le doleva più acutamente nei momenti più critici della sua vita interna e nei suoi rapporti internazionali. Ora è stata tolta. Chiesa e Stato sono oggi in Italia riconciliati, senza pregiudizio, ma con rafforzamento della sovranità rispettiva.

La Chiesa esce da questi tre anni di esperienza più alta nello splendore della sua totale e visibile indipendenza e nei suoi rapporti con le altre nazioni. Lo Stato non ha sacrificato, neppure nelle apparenze, la minima attribuzione della sua sovranità che, anzi, mai come in terra concordataria ha esercitato la pienezza delle sue funzioni. Il cattolico italiano non si dibatte più nella contraddizione quotidiana di dover riconoscere e difendere nei suoi governanti il principio di autorità e combattere in loro l'inquinamento settario.

L'importanza della visita odierna non ha bisogno di indiscrezioni per essere manifesta. La sua durata eccezionale — un'ora e cinque minuti — è già un segno eloquente. I limiti consuetudinari del protocollo sono stati largamente superati. Le prime parole di Sua Ecc.za Mussolini hanno rivelato una soddisfazione piena e sostanziale. I prelati più vicini alla persona augusta del Santo Padre e le più autorevoli personalità al seguito del Capo del Governo, hanno immediatamente diffuso intorno ad essi la confortante sensazione di un compiacimento consapevole.

Le acclamazioni della folla, addensatasi nel magnifico arco della elissi berniniana, ne sono stati come un'interpretazione intuitiva.

E veramente la portata dell'odierno incontro celebrativo e augurale è stata prontamente compresa dal popolo italiano. L'interessamento dell'opinione pubblica internazionale, evidente nelle impazienti anticipazioni della notizia, dimostra come il colloquio di stamani fra Pio XI e il Capo del Governo ha, per dire così, compiuto il significato religioso e civile della Conciliazione.

La visita odierna conferma definitivamente la portata nazionale e universale della Pace del Laterano e sostituisce, ad una attesa fiduciosa, la consolante certezza delle più benefiche conseguenze per la Chiesa e per l'Italia.

Come si è svolta l'udienza

ROMA, 11 pom.

Poichè il grigiore del cielo nuvoloso ci abbia tolto oggi la chiara serenità di questo inverno primaverile, pure stamattina si inaugura con una letizia diffusa e rumorosa. I trams imbandierati cominciano a riversare la folla ai vaporini radiali. Gli autobus con i gazometri issati la trasportano verso i centri per le arterie del centro che si fanno notevolmente animate verso la Piazza S. Pietro e verso Piazza Venezia.

Cornice festosa

Il tricolore palpita ai balconi degli edifici pubblici, alle finestre delle abitazioni private, ai negozi. Dovunque i segni di un avvenimento eccezionale e dell'esultanza di un popolo. S'intuisce che questa giornata festeggia una felice tappa compiuta ieri, che è il punto di partenza per ulteriori e più fecondi sviluppi.

Verso le 8 cominciano ad affluire ai vari punti le truppe per il servizio d'ordine e d'onore. La monumentale Piazza Venezia è affollatissima enormemente e il pubblico è tenuto rigorosamente dai marciapiedi dai cordoni della polizia. A terra è stata sparsa della sabbia gialla che, come un grande tappeto dorato, copre tutta la piazza e la Via del Plebiscito.

Le finestre dei monumentali palazzi Grazioli e Altieri sono gremiti di spettatori.

Pochi minuti prima delle 10 cominciano a giungere a Palazzo del Governo le autorità che accompagneranno il Capo del Governo nella visita al Sommo Pontefice. Vestono la divisa regolamentare con decorazioni. Le automobili vanno ad allinearsi presso il palazzetto Sanseverino ove si dispongono pure due plotoni di carabinieri a cavallo in alta uniforme agli ordini di un ufficiale.

L'animazione si fa sempre crescente: la circolazione per il Corso Vittorio Emanuele è sospesa verso le 10. Molta gente si ferma lungo il marciapiedi per assistere al passaggio del corteo del Capo del Governo. Un folto gruppo di semplici ha preso posto sulla gradinata della Chiesa del Gesù. Alcuni curiosi sono fermi alla Cancelleria, in Piazza della Chiesa Nuova e all'imboccatura del Ponte Vittorio Emanuele. La folla si fa sempre più fitta e agitata. La truppa schierata lungo il percorso ascende a circa duemila uomini. I cordoni d'onore distendono da Piazza Pia a Piazza Rusticucci fino al confine con lo Stato della Città del Vaticano, ove è la caserma dei carabinieri. Sulla linea di confine presta servizio un battaglione di camicie nere e un altro della 120.a legione della Milizia. Un terzo battaglione di formazione è schierato lungo Borgo Nuovo agli ordini del colonnello dei Granatieri Pericoli ed è formato di reparti *militarmente il corteo presidenziale che rapidamente girava intorno alle magnifiche pareti della Basilica michelangiolesca sboccando nella Piazza della Sagrestia ove erano scaglionati altri gendarmi, che hanno reso gli onori irrigidendosi sull'attenti.*

Nel Cortile di S. Damaso

Attraverso il portone e il cortile della Zecca ove altri picchetti di svizzeri rendono gli onori militari, il corteo giunge rapidamente, e quasi inatteso nel cortile di S. Damaso ove stazionano gruppi di giornalisti e varie personalità laiche ed ecclesiastiche.

Rapidissima è stata la discesa del Capo del Governo e dei personaggi che lo accompagnavano dalle automobili nel cortile di S. Damaso. Mentre il decano di sala cav. Fontana apriva lo sportello dell'automobile di S. E. Mussolini, questi era già quasi saltato a terra e dopo il saluto romano stringeva la mano a Mons. Arborio Mella di Sant'Elia.

Sul pianerottolo che dà accesso alla Sala Clementina, il Capo del Governo è atteso dal Maestro di Camera Mons. Caccia Dominioni e dai dignitari della nobile Anticamera al completo.

Nella grande sala oltre questi dignitari è la duplice schiera degli svizzeri allineati in fondo, agli ordini di un ufficiale ed un gruppo di giornalisti. Tutti gli altri sono esclusi.

Nell'attigua sala del Concistoro solo le signore della famiglia del Papa, cioè la sorella Donna Camilla, la cognata Contessa Ernestina Caminada vedova Radi e la nipote Marchesa Luisa Persichetti Ugolini. Esse assisteranno al passaggio, ma soltanto da lontano al di là della porta.

Mentre la duplice fila della Guardia svizzera si schiera sull'attenti sollevando le alabarde in gesto di perfetta simmetria, Mussolini avanza fra Mons. Caccia a destra e lo Elemosiniere segreto Mons. Cremonesi a sinistra.

Subito dopo vengono l'Ambasciatore e il Ministro Rocco con Mons. Arborio Mella di Sant'Elia e poi tutti gli altri, alternandosi i dignitari italiani ai gentiluomini della Corte Papale.

E' uno spettacolo di grande solennità e fulgore, nel quale all'importanza del significato si aggiunge la pittoresca fusione delle foggie e dei colori. Il Capo del Governo dopo aver attraversato le sale interne dell'appartamento viene immediatamente introdotto alla presenza del Pontefice.

Il bacio della mano papale

Sono esattamente le ore 10.45.

Entrando, Mussolini fa il gesto di piegare il ginocchio e bacia la mano al Pontefice. Pio XI la stringe con effusione e poi si rinchiude la porta sul colloquio, che si prolunga fino alle ore 11,50 per ben un'ora e cinque minuti.

Quando il campanello squilla, i personaggi del seguito sono introdotti e Mussolini li presenta al Santo Padre.

Pio XI è lieto e sorridente e non meno raggiante di soddisfazione appare il Capo del Governo.

Il Papa accoglie le presentazioni con parole di benevolenza e di benedizione e poi tutti congeda con un ultimo gesto di paterno saluto.

All'uscita dell'udienza, Mussolini tiene tra le mani un astuccio con medaglia d'oro, che il Papa gli ha regalato e volgendosi all'Ambasciatore De Vecchi, lo affida alla sua custodia.

Frattanto ai Monsignori, che lo avvicinano dice sorridendo: «Una bella udienza, una bella udienza».

L'Elemosiniere Mons. Cremonesi gli osserva: «Eccellenza, è stata una lunga udienza: un'ora e cinque minuti!».

«Sì, risponde Mussolini, una lunga e bella udienza».

La visita al Card. Pacelli

Frattanto il corteo è uscito dalle stanze papali.

Nella Sala Clementina, mentre passa davanti alla duplice fila degli svizzeri, Mussolini li osserva lungamente con alto interesse. Il corteo sosta nei pressi della Loggia Mantovani, dov'è il fotografo pontificio Felici, poi scende all'appartamento del Cardinale Segretario di Stato.

La visita al Cardinale Pacelli ha lo stesso carattere di solennità e di cordialità che ha avuto l'udienza del Papa.

Nell'appartamento di Sua Em.za Pacelli sono Mons. Pizzardo, Arcivescovo di Nicea e Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e Mons. Ottaviani, Sostituto della Segreteria di Stato.

Il colloquio con il Cardinale dura venti minuti e si chiude con la presentazione del seguito di Mussolini al Cardinale e dei prelati della Segreteria di Stato a Mussolini.

In San Pietro

Dopo la visita al Cardinale il corteo seguendo il magnifico itinerario, che attraversa le più belle parti dei palazzi Vaticani, cioè la Loggia di Giovanni da Udine, la sala dei Paramenti, la Sala Ducale e quella Regia, giunge nell'atrio di S. Pietro dopo essere sceso per la magnifica scala regia del Bernini.

S. E. Mussolini entra nella Basilica Vaticana alle 12 e un quarto precise. Sulla soglia della porta maggiore gli si fa incontro l'Arcivescovo di Damiata, Mons. Pellizzo, Segretario economo della Fabbrica, che gli porge l'acqua lustrale. S. E. Mussolini si segna devotamente e si inoltra nel Tempio.

Monsignor Pelizzo gli dice: «Eccellenza, è la terza volta che ho l'onore di riceverla in San Pietro, ma oggi mentre Vostra Eccellenza è in gran pompa non posso presentarLe che una Chiesa che è diventata un arsenale».

«Già, risponde Mussolini, per i preparativi della festa di domani».

«Non solo, risponde Monsignor Pelizzo, ma anche per l'innalzamento della colossale statua di San Giovanni Eudes, che ha richiesto la costruzione di questo enorme castello e che non è ancora completamente collocata a posto».

Mussolini leva gli occhi verso l'enorme impalcatura e sorride, poi continua in solenne compostezza ad avanzare verso l'altare della Madonna, ove fa la sua prima sosta.

Mussolini è davanti al suo genuflessorio e fa per inginocchiarsi ma in quel momento vede che alcuni fotografi si sono avanzati per riprenderlo con le loro macchine.

Mussolini si ferma, fa un gesto risoluto di diniego, mentre dice: «No, mentre si prega, non si fotografa».

Tutti si ritirano e allora Mussolini si inginocchia e rimane per qualche momento raccolto in preghiera, le mani giunte e poggiate sul cuscino di damasco, che adorna il genuflessorio.

Anche gli altri a lui intorno si genuflettono, ciascuno al suo posto e pregano, poi tutti si levano e passano per l'identico rito della preghiera, davanti all'altare centrale sotto la maestosità del quale riposano le ceneri del primo Papa. Dopo tutti si levano e si avviano alla Sacristia per uscire dal tempio.

Nell'ambulacro della Sacristia, Mussolini riprende il pensiero che mons. Pelizzo gli aveva espresso al primo ingresso della Basilica: «Già è vero: è la terza volta che vengo a visitare San Pietro: per le nozze della figlia di Ciano e poi adesso: tre volte». E aggiunge il classico motto latino: «Omne trinum est perfectum».

«Bene, risponde mons. Pelizzo, ma speriamo che non sia l'ultima volta».

Mussolini si ferma e gli dice: «No davvero. E' il trino che è perfetto, ma questo non significa che le visite debbano essere finite alla terza volta. Tornerò, tornerò ancora».

Frattanto il corteo è già in piedi dalla scala Braschi ove mons. Pelizzo e i gentiluomini che fin là hanno accompagnato il Capo del Governo, prendono congedo.

Tutti prendono posto nello stesso ordine col quale erano venuti e le automobili filano rapidamente verso Piazza San Pietro, ove una folla immensa aspetta ed applaude con entusiasmo al passaggio del Capo del Governo d'Italia.



Ricordi del Febbraio 1929: La firma dello storico Patto

12 FEBBRAIO 1922

Ricordi di un'Incoronazione

Dieci anni! e rivedo, come nel vento una vela, la gonfia Cupola, lieve che sembra che navighi, oltre corone giubilanti di santi di pietra, su un golfo di colonnati.

San Pietro! Il fatto dell'Incoronazione ha richiamato, da ogni popolo come da ogni città, la rappresentazione vivente e individuata di tutta la Chiesa visibile. Dalla Cina alla Polonia, dall'Italia all'America. E dopo il palpito di una nomina, che ci ha scosso di sconosciute emozioni, vogliamo assistere a questo suggello inenarrabile di una liturgia che davvero adombra i misteri e la gloria dell'invisibile. Vogliamo vederlo il Papa, Pio XI, il Card. A. Ratti, il Nunzio invitto, il dotto invidiato, su la Cattedra di un'autorità che insublima e distrugge, che eterna e che sopprime. Vederlo, il nuovo Pontefice, mentre dall'altrui mani riceve il Simbolo e accetta la Corona: quando sul viso pallido stringe il diadema che in sè ristringe i cerchi della triplice potestà: la Tiara, insomma, e il suo Segno pei regni sovrasensibili.

*

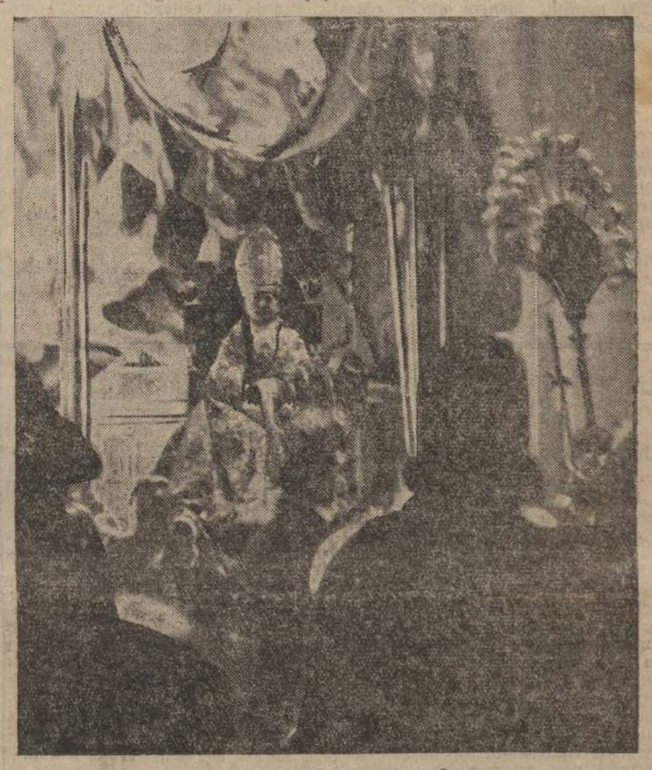
Febbraio 1929. Riguardo i marmi della Basilica, il frontale, la chiesa sorgente su un fragile sogno di pietre, in quella cuna del mondo, che è centro ed è culmine ma soprattutto è come misterioso trapasso tra cielo e terra; mi domando il segreto di quelle parole che un Uomo pronunzia da una sommità materiale verso un'immaterialità senza cime e sento tutto il mistero di quello spazio sensibile dove le comunicazioni si succedono tra cielo e terra, tra materia e infinito.

Adorno è l'interno della basilica. Dagli sporti massicci, dai fastigi pendono ghirlande di lampadari fiammeggianti come grappoli cristallini. Luci ardono sotto gli archi e tra i marmi, sul raso dei rossi parati, lungo le lucide cornici di bronzo, di ferro antico, di argento lucente. Tutto è forbito, prezioso, composto, squisito. Se t'inoltri sino all'altare papale, alla devozione che ti stringe e solleva irresistibilmente, aggiungi un delicato e candido rispetto, un camminar lieve e riguardoso, un desiderio di sfiorare, senza toccarli, quei tappeti così soffici, quei lini così candidi, quegli arredi così sacri.

Tutta la Basilica è un brusio moderato, ma greve, una distesa fitta di popolo in attesa.

Sembra un campo densissimo: un mobile mare umano. Nel mezzo, un solco largo e diritto sgombero. Sopra grappoli di fiamme d'oro.

Ed ecco lacerarsi nell'aria il primo clangore d'argento: sono le trombe angeliche da sopra il loggiato. E' il Papa! Il Papa che viene. Tutta la folla si gonfia e solleva come per un incontenibile afflato. Scroscia l'applauso, poi cresce, s'ingrossa, si congiunge ad un vocio immane a uno scoppio di grida, di evviva, a un'inquietudine immensa di mani protese, di cappelli agitati, di volti bianchi: «Viva Pio XI!».



Sulla sedia gestatoria

Il corteo pontificio passa tra luci d'oro, fra un ondeggiare alto e sommesso: lampeggiano i caschi di ferro, le aste lucenti, le guardie, i gendarmi, le insegne. Ardono le porpore e le sete, le fiamme dei ceri, le mitre ingemmate, le croci d'argento. Poi, tra il gridio denso, s'avanza come un mobile trono, una sedia dorata, profonda, su cui si ripiega un soffice baldacchino di seta. Ai lati dei due candidi flabelli, — ventagli alti di piuma — come ali immacolate veleggiano su la sedia alta, si scorge un poco, poi apparisce, si aderge la bianca figura del Papa. Bianco nel volto, bianco nella persona, bianca la mano piccola, benedicente, su quel folto mare di volti umani.

Bianco di pallore e di insegne, di commozione e di simboli, piccolo in quella immensa cornice, e pure augustissimo, immateriale e sovrano. E' qualcosa di là dalla terra, che ci sfiora e ci benedice.

Il tempio rimane dominato da Lui, l'anima universale si appunta in quel segno bianco, in quel puntolino visibile, così come il cielo e la terra s'incentrano in Lui.

Egli è un termine ed un principio, un centro ed il segno di un supremo contatto.

E quel bianco ministro si prostra ai piedi di un altare dinanzi un altro candore nascosto, ma presente; una vita invisibile, ma reale: al Dio irraggiungibile ed umiliato, inaccessibile e comunicato agli uomini.

Una pausa: l'alta Sedia ha un arresto che sembra un tremito. Il Papa ha qui l'omaggio di un monito che fa impallidire ogni creatura. E' il «sic transit». Su l'alto di un astile dorato, un pugno di stoppa brucia con fumo denso, e greve. Il fiato cattivo si disperde come un augurio maligno: un po' di nebbia inconsistente, un alone infido. E i sacerdoti ammoniscono «così passano le cose del nostro mondo. Così la storia. Così l'autorità degli uomini».

Pio XI è pensoso. Il suo volto traspare un intimo travaglio inaccessibile. Così il peso degli uomini passa. Ma quello di Dio rimane!

Ma la realtà, ma la vita, ma l'autorità e la potestà della Chiesa e del Pontefice — come la eterna vita delle anime — non può morire!

*

Dieci anni. Il ricordo, come oggi, è presente e indistruttibile. E intorno al bianco uomo di Dio compone le sue sinfonie di silenzio, di preghiera, di venerazione.

Raimondo Manzini

LA GUERRA IN ESTREMO ORIENTE

Sta sviluppandosi l'attesa offensiva?

SCIANGAI, 11 pom.

Alle ore 9 antimeridiane i giapponesi hanno iniziato un formidabile bombardamento contro il quartiere di Cia-Pei. Aeroplani giapponesi sorvolano la zona lanciando bombe, mentre forze giapponesi e cinesi affluiscono sul luogo della lotta. Con questa azione pare abbia inizio la grande offensiva giapponese contro le forze cinesi che ancora restano nel quartiere di Cia-Pei e nei forti diroccati di Woo-sung. I giapponesi hanno sbarcate altre truppe per tentare l'accerchiamento delle forze avversarie.

Le organizzazioni culturali di Sciangai hanno lanciato un appello all'opinione pubblica della classe dirigente cinese in cui si denuncia che i nipponici hanno distrutto importanti edifici appartenenti alle industrie ed alla cultura ed alle principali città.

La guerra, dice il documento, ha il fine di spartire la Cina. La lotta accanitissima antigiapponese della popolazione a Sciangai è stata repressa. L'appello protesta categoricamente contro la guerra che vuole la spartizione della Cina, ed è contro la politica del Governo di Nanchino che tende a giungere ad un compromesso con il Giappone ed invita il Governo ad impiegare tutti gli sforzi per prestare soccorso alle masse cinesi oppresse e nella lotta contro gli invasori.

Le "truppe di ferro,,

LONDRA, 11

Le perdite subite dai giapponesi durante i combattimenti di Sciangai a tutt'oggi ammonterebbero a 1200 uomini, mentre quelle cinesi non supererebbero il migliaio, senza però contare le diverse migliaia di pacifici cittadini cinesi rimasti vittime sopratutto dei furiosi bombardamenti.

Le famose « truppe di ferro » del gen. Chang-Fak-Wei, secondo le ultime informazioni, si stanno concentrando ai confini della provincia del l'Honan per attendervi l'ordine di trasferirsi in rinforzo dei difensori di Sciangai.

L'attività diplomatica si mantiene molto intensa. I rappresentanti delle grandi Potenze a Tokio e Sciangai stanno lavorando per la conclusione di un accordo fra le due parti in conflitto. Il Sindaco di Sciangai però ha dichiarato che le conversazioni non hanno portato ad alcun risultato degno di nota.

Dopo la giornata di ieri, relativamente calma, evidentemente impiegata dai belligeranti per rinforzare le posizioni, si presume da vari indizi che le ostilità saranno prossimamente riprese su vasta scala. Anche nelle Concessioni, quella di ieri fu una giornata di tranquillità.

Stamane si sono innalzati aeroplani giapponesi che hanno iniziato ricognizione di tutto il fronte da Dao shan a Sciangai, mentre le truppe fanno attivissimi preparativi per una grande offensiva contro la fortezza di Woo-Sung sulla quale continua a sventolare la bandiera cinese. Gli aeroplani giapponesi hanno effettuato un intenso bombardamento della stazione ferroviaria di Kian Wan, dove i cinesi stanno facendo concentramenti. Intanto è in corso un accanito duello di artiglieria sui settori della stazione nord di Cia-pei e dei forti di Kian Wan.

L'incrocatore francese Jean Jacque Rousseau, *nave ammiraglia francese nell'Estremo Oriente è arrivata oggi proveniente dall'Indocina con un battaglione di fanteria coloniale.*

Una dimostrazione studentesca a Tokio

"Basta con la guerra imperialista,,

TOKIO, 11

Un certo numero di studenti radicali delle università imperiali di Tokio, dopo avere distribuito dei manifestini portanti iscrizioni come: « Basta con la guerra imperialista », hanno cominciato a pronunciare discorsi dinnanzi a parecchie centinaia di colleghi raccolti dinnanzi alla fabbrica principale della Università. In seguito, inalberata una bandiera, hanno tentato di andare verso il luogo dove è avvenuto l'assassinio dell'ex ministro Inouye, il cuo assassinio si crede, era stato appunto la causa della reazione studentesca. Venti studenti, ritenuti i principali istigatori, sono stati arrestati.

La morte dell'ex Imperatrice Yi

PEKINO, 11

E' morta l'ex Imperatrice Yi, madre adottiva dell'erede al trono mancese, Puyi.

Le valutazioni francesi del conto riparazioni

Una risposta ufficiosa a Berlino

PARIGI, 11 pom.

Una nota ufficiosa sui pagamenti effettuati dalla Germania in conto riparazioni, commentando il comunicato ufficioso tedesco del 29 gennaio u. s., tendente a precisare lo ammontare delle prestazioni tedesche al 30 gennaio 1931, rileva in primo luogo che ogni discussione sulle valutazioni regolarmente fatte dalla Commissione per le riparazioni è inamissibile in diritto ed espressamente vietata dall'accordo dell'Aja. In fatto poi è da notare che le valutazioni della Commissione delle riparazioni furono contraddittorie non solo perchè i rappresentanti della Germania dovevano essere ed erano effettivamente ammessi a discuterlo, ma anche perchè dovendosi le diverse attività da valutare ripartire tra gli Stati creditori in proporzioni diversissime di percentuale sull'insieme delle riparazioni, ogni valutazione creava un contrasto di interessi tra gli Stati creditori ed aveva per questo solo fatto un carattere necessariamente arbitrario.

In secondo luogo, continua la nota, alcuni dei carichi indicati dal comunicato tedesco non possono essere tenuti in conto come prestazioni tedesche ai creditori perchè non corrispondono ad alcuna contropartita positiva per questi ultimi. In seguito a tali osservazioni di massima la tabella degli oneri tedeschi al 30 giugno 1931 solleva le seguenti sostanziali obiezioni. Le valutazione tenute in conto dalla Commissione delle riparazioni ammontano per il predetto periodo non a 8,067 milioni di marchi, come dice il comunicato tedesco, ma a 10 milioni e 425,700 mila marchi per l'insieme dei pagamenti imputabili o no alle riparazioni di cui la Germania, ai termini del Trattato di Versailles, doveva essere accreditata.

Se si deduce la cifra di 778,9 milioni di marchi da attribuire alle spese interne per l'occupazione militare che non fu compresa nel paragrafo A della tabella comparativa tedesca, ma riportata al paragrafo D, con un aumento fino a 2 miliardi e 12 milioni di marchi, la differenza tra la valutazione della Commissione delle riparazioni in 9,643,8 milioni di marchi e quella tedesca di 42 miliardi e 55 milioni risulta di 32,412,2 milioni.

Alla nota è annessa una tabella che elenca in dettaglio le varie differenze di valutazione. Da questa si rileva che la principale di tali differenze si riferisce alla valutazione degli attivi (Beni di Stato nei territori ceduti, Flotta commerciale), ai quali la partecipazione della Francia è stata piccola o quasi nulla.

Il comunicato aggiunge che riassumendo, con l'applicare la valutazione tedesca alle prestazioni tedesche di cui la Francia da beneficiato, si otterrà quale valore totale delle riscossioni francesi, per il periodo anteriore al Piano Dawes 3,939,3 milioni di marchi oro, per le spese interne tedesche durante la occupazione militare 1,179 milioni, per il Piano Dawes 4,004, 1 milioni, ossia un totale di 10,651,8 milioni di marchi oro in luogo del totale risultante dai conti della Commissione delle riparazioni e della Banca dei regolamenti internazionali di 8,199,7 milioni.

Si ricorda però che su tali riscossioni della Francia debbono essere calcolati innanzi tutto le spese di occupazione militare, il rimborso delle anticipazioni di Spa, e vari altri crediti aventi la priorità su quelli delle riparazioni fino alla concorrenza di 2,986,5 milioni di marchi oro, in modo che il saldo netto applicabile alle riparazioni risulta di 5,213,2 milioni.

Ora, conclude il comunicato, la valutazione dei soli danni ai beni raggiungeva 103 miliardi di franchi circa il totale nominale di spese 148 miliardi aggiungendo a questo totale nominale gli interessi semplici calcolati secondo la data delle spese al tasso approssimativo dei prestiti di Stato francesi, 175 miliardi in capitale, tenuto conto del valore in oro del franco alle date dei pagamenti e 250 miliardi applicando a questo capitale gli interessi semplici al tasso sopraindicato.

In margine alla Conferenza di Ginevra

Una parata hitleriana a Berlino

Il nazionalismo esclude l'individuo (e chi l'include?)

BERLINO, 11 pom.

Adolfo Hitler giunto a Berlino ha fatto l'appello di sei suoi reggimenti della capitale, nella sala più grande della città. 15.000 soldati delle squadre di assalto sono stati riuniti così da formare 6 standarten, ciascuno forte di 1200 e 3000 uomini. Essi avevano lasciato l'uniforme color kaki a casa, perchè la polizia aveva proibito la dimostrazione in pubblico. Sono venuti invece in giacca di lana e in giacca di cuoio, abiti nuovi e abiti logori, colletti bianchi e senza collo. Vi erano giovani e uomini di mezza età, operai e studenti, impiegati e industriali; dei ragazzi biondi innocenti e ansiosi di novità e tipi arditi. E' stato uno spettacolo proprio di carattere militare.

Ordini militari infatti echeggiavano nella sala seguiti dal rumore forte del battito del calcagno. Tenenti e altri ufficiali andavano continuamente attorno.

Il pubblico era escluso e così pure le donne. In un angolo pochi invitati: membri di ambasciate estere e alcuni giornalisti stranieri, improvvisamente dei secchi ordini militari vennero lanciati e gli uomini si irrigidirono come statue.

Un silenzio perfetto regnava quando Hitler salì alla tribuna. La sua magra figura indossava un impermeabile giallo.

Egli salutò la folla serrata dei suoi camerati con un «S. A. Heil». Un «Hitler Heil» riecheggiò come un tuono.

«S. A. Camerati di Berlino: Sono venuto per porgervi il mio saluto e per ringraziarvi, egli ha cominciato. La S. A. di Berlino sta salda ed eretta e niente può scuoterla. Il nostro movimento ha tre ideali: il nazionalismo che esclude l'individuo; la personalità che culmina nella autorità indiscussa di un capo e l'essere pronti a combattere *(per chi? contro chi?)* sino al sacrificio di se stessi. Oggi 100 mila uomini sacrificherebbero la loro vita per questo ideale, pronti a combattere per esso. E' sulla base di queste ideale che si è costituito il maggior partito della Germania. Con la fine del mese prossimo il nostro partito conterà un milione di soci iscritti e il giorno si avvicina che l'intera nazione tedesca marcerà dentro le nostre file. Voi siete i soldati scelti del nostro movimento; voi siete l'acciaio della nazione». (*Radio Stefani*).

Se non abbiamo inteso male, il Delegato della Polonia alla Conferenza del disarmo chiedeva appunto se questi raggruppamenti militari non sono autentiche formazioni militari.

Dalla Città del Vaticano

I rappresentanti delle Facoltà teologiche austriache

CITTA' DEL VATICANO, 11

Il Santo Padre ha ricevuto Mons. Dottor Iunitzer, professore e Decano della Facoltà teologica di Vienna, già Ministro della Previdenza sociale e il Dott. Aloisi Mayer O.S.B. Decano della Facoltà teologica di Salisburgo, venuti in commissione a nome delle quattro facoltà teologiche delle Università civili d'Austria per prendere accordi per l'applicazione della costituzione *Deus Scientiarum Dominus* sulla riforma delle università e facoltà cattoliche.

Essi hanno fatto omaggio al Papa di alcune pubblicazioni.

I conconsacranti di Mons. Centoz

Conconsacranti alla consacrazione di Mons. Centoz eletto Arcivescovo di Edessa e Nunzio apostolico in Bolivia, consacrazione che verrà compiuta dal Cardinale Pacelli, saranno Mons. Pizzardo e Mons. Rossino.

La religione degli italiani

I risultati del VII censimento

ROMA, 11 pom.

La «Tribuna» pubblica alcuni dati accertati dal VII censimento in merito al questito sulla religione seguita dagli abitanti del Regno.

Lo spoglio delle schede dette una popolazione presente di 41.220.434. Di queste risultano battezzate con rito cattolico 41.060.936 persone. E' quanto dire il 996 per mille sulla cifra totalitaria. Restano 159.471 persone; di queste 139.080 (e cioè il 3,4 per mille) risultano aggregate a religioni non cattoliche; e 17.493 (cioè il 0,4 per mille) risultano per loro stessa dichiarazione non essere stati mai ammessi a far parte di alcuna religione.

Dall'esame dei risultati nei vari compartimenti risulta che i quozienti dei battezzati con rito cattolico su 1000 persone censite sono superiori alla media del Regno: in Sardegna 999,6; nelle Calabrie 999,3; nell'Umbria 999,1; nelle Puglie 999,0; negli Abruzzi 998,8; nelle Marche 998,75; in Sicilia 998,7; nel Veneto 998,3; nella Basilicata 998,3, nella Campania 998,1; nell'Emilia 997,8. Questi quozienti sono invece inferiori alla media nella Venezia Giulia 985,6; nella Liguria 989,7; nella Venezia Tridentina 990,4; nel Piemonte 991,0; nel Lazio 991,3; in Toscana 994,8; e in Lombardia.

Per quanto concerne le singole provincie troviamo: Nuoro e Lecce col quoziente massimo di cattolici 999,9 per mille mentre quozienti minori si riscontrano nelle province di Roma 987,0; Livorno 986,7; Zara 981,5; Bolzano 978,1; Torino 977,9; Trieste 973,1 e Fiume 971,0.

La percentuale relativamente meno elevata dei cattolici della provincia di Roma è dovuta principalmente al rilevante numero di israeliti dimoranti a Roma e nei comuni della provincia, alla presenza di ambasciate e di colonie straniere di stati di religione non cattolica. Nel complesso dei comuni capoluoghi di provincia il quoziente dei battezzati con rito cattolico risulta di 990,1 per mille abitanti contro 8,5 per gli appartenenti a religione non cattolica e 1,2 non appartenenti ad alcuna religione, mentre sale a 998,2 per mille nel complesso dei vari comuni non capoluogo di provincia di contro a 1,6 per le religioni non cattoliche e a 0,2 per coloro che non appartengono ad alcuna religione.

Per quanto riguarda i non cattolici ecco i risultati del censimento: su 139.000 persone di religione non cattolica 82.569 si sono dichiarati di religione evangelica (ossia 593,64 per mille). Questi rappresentano il 2 per mille delle persone di religione nota presenti nel regno alla data del censimento. Il massimo degli evangelici si trova nel Piemonte e di tutte le città del Piemonte il massimo si trova a Torino. Vi è poi un nucleo fortissimo di evangelici quasi tutti appartenenti alla Chiesa Valdese nell'ex circondario di Pinerolo. Subito dopo gli evangelici seguono per numero gli israeliti che rappresentano per il complesso del Regno l'1,2 per mille delle persone censite di religione nota, cioè raggiungono la cifra complessiva di 47 mila e 485. Il massimo degli israeliti si trova nella Venezia Giulia 7,1 per mille; seguono il Lazio, la Venezia Tridentina, la Toscana, la Liguria, il Piemonte e la Lombardia.

Le altre religioni sono rappresentate da 5.896 greci scismatici, 814 maomettani e 2326 appartenenti a religioni diverse. Dei 17.493 « senza religione » sono stranieri 1.605.

La "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 11

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto ministeriale contenente modificazioni al calendario di borsa per l'anno 1932, coi quale si stabilisce che le Borse valori del regno resteranno chiuse nei giorni 19 settembre S. Gennaro, e 3 novembre 1932, S. Giusto.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. D. L. relativo all'ordinamento militare per il R. Corpo di truppe coloniali della Eritrea. (*Stefani*).

Il censimento nella provincia di Bolzano

BOLZANO, 11

I risultati del censimento della provincia di Bolzano denunciano 195.177 abitanti di razza tedesca, 65.508 italiani e 1.885 slavi.

I LIBRI

Collane del teatro educativo

Il catalogo delle produzioni per il teatro cattolico unisessuale, educativo, uscito in questi giorni a cura della libreria G. Galla di Vicenza, presenta una serie di nuove produzioni che, indubbiamente, saranno bene accolte dagli appassionati all'arte drammatica. In questi ultimi mesi, anzi in questi ultimi anni, nelle nostre scene si andava lamentando un diminuito fervore, da parte degli autori, per le ribalte, sia pur modeste di fronte a quelle del teatro regolare, che un alto compito hanno per i giovani e per il pubblico affezionato alle nostre istituzioni. Al fervore degli attori non aveva corrispondenza un vasto e scelto repertorio. La Casa editrice Galla ora offre otto lavori: *Fiamme sul Gebel* (dramma d'ambiente coloniale) di P. M. Bianchin; *La sapienza di Salamone*, tre atti di F. Balsimelli; *Filimmerto*, due atti, e *Fiamme*, un atto, di S. Savio; *Il voto*, tre atti, di S. Cara; *L'inafferrabile*, tre atti di P. Rossari; *Pietro e Paolo*, tre atti di I anteri; *La Passione di San Sebastiano*, quattro atti di Borsara. Le edizioni sono eccellentissime anche tipograficamente e sono presentate con copertine disegnate con buon gusto. Le produzioni rispondono ai criteri di facile interpretazione, di facile allestimento e di sicuro effetto.

Scuole e studenti in Russia

Numero, qualità, metodi secondo informazioni sovietiche

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, febbraio

La Repubblica Sovietica Russa, la più grande ed importante delle Repubbliche che formano l'Unione, conosciuta ufficialmente come la R. S. F. S. R., conta attualmente 287 tra università ed istituti superiori di istruzione tecnica con un totale complessivo di 292.000 studenti iscritti e che frequentano regolamente i corsi. Al secondo posto viene la Repubblica Ukraina con 167 tra università ed istituti superiori di istruzione tecnica ed un totale complessivo di studenti di circa 90.000. Tutte le altre repubbliche sovietiche seguono ad una certa distanza.

Per quanto riguarda le scuole stesse, i maggiori progressi sono stati fatti nel campo delle scuole tecniche ed agrarie, che sono precisamente quelle che hanno ricevuto maggiore impulso ed incoraggiamento da parte delle autorità governative centrali e locali. Attualmente vi sono in tutto il terriorio della Unione Sovietica 170 scuole tecniche, mentre invece prima della guerra, nel 1914 di queste scuole in tutta la Russia non ne esistevano che dodici soltanto. Il cinquanta per cento degli studenti iscritti in queste scuole divide il proprio tempo tra la scuola e l'officina o la fattoria, dove può subito mettere in pratica le nozioni apprese durante le lezioni.

Dunque il programma educativo del Governo sovietico dal punto di vista quantitativo si può dire abbia raggiunto le mete prestabilite; per quanto riguarda invece la qualità degli studenti prodotti da queste scuole, essa lascia ancora molto a desiderare.

Di tutta la massa studentesca russa il quarantacinque per cento è formato da studenti appartenenti alla classe proletaria lavoratrice, mentre nelle città questa media degli studenti proletari sale invece fino al 58 per cento.

Una delle cose delle quali il Governo sovietico va più orgoglioso e a cui le autorità preposte all'educazione pubblica dedicano le maggiori cure ed attenzioni, sono le scuole riservate ai figli dei tecnici e degli specialisti stranieri che sono stati chiamati dal Governo sovietico in Russia a prestare la propria opera per il trionfo del piano quinquennale e per la trasformazione della Russia in un paese industriale formidabilmente attrezzato e che hanno portato qui le rispettive famiglie.

Di queste scuole finora ne esistono alcune di lingua tedesca ed una sola di lingua inglese, frequentata da una cinquantina di ragazzi, figli in massima parte di operai specialisti americani; questa è per il momento l'unica scuola inglese esistente in tutta l'Unione sovietica.

Per quanto questa scuola di carattere puramente sperimentale non funzioni che da soli tre mesi, la stampa sovietica ufficiale è già piena di lodi per l'opera di questa scuola, che viene definita come una eccellente iniziativa per la propaganda della causa comunista.

L'insegnamento di scienze sociali viene impartito da istruttori specializzati ai fanciulli stranieri che frequenatno la scuola. Si tratta naturalmente di scienze sociali intese in modo tutto particolare, e l'insegnamento verte sopratutto su un argomento solo, la lotta di classe.

Nel frattempo le autorità stanno prodigandosi perchè qualche fabbrica o qualche officina adotti ufficialmente questa scuola. Come è noto tutte le scuole e tutti i teatri vengono « adottati » da una fabbrica. Così gli operai della fabbrica adottante prendono un interesse personale nell'andamento della scuola stessa, e sorvegliano da vicino il genere di istruzione che viene impartito agli scolari di questa scuola.

Queste notizie sono di evidente inspirazione bolscevica. La scuola dell'U. R. S. S. ha sopratutto e sovrechianti due note guerresche: antiborghese e antireligiosa.

Manifestazioni di sinistra in Ispagna

per la deportazione di alcuni estremisti

MADRID, 11 pom.

Con decreto odierno sono stati stabiliti nuovi aggravi fiscali sul tabacco, l'alcool e la benzina.

La notizia, giunta da Barcellona, della partenza improvvisa del piroscafo «Buenos Ayres», trasportante 109 deportati in Guinea, ha suscitato grande fermento nel paese ed ha avuto una violenta ripercussione alle Cortes dove il deputato Balbontin, a nome della minoranza di estrema sinistra, ha proposto che il parlamento non approvasse la condotta del governo minacciando in caso contrario il ritiro del suo partito dalla camera. La seduta si è chiusa con un discorso del presidente Azana che in nome del governo ha posto la questione di fiducia. Questa è stata ottenuta con 159 voti contrari alla proposta della minoranza e 14 favorevoli.

Giunge notizia che ad Huelva è stato dichiarato lo sciopero generale. Il governo prende grandi misure perchè esso non sia proclamato anche, come si annunzia, a Barcellona.

La polizia londinese imbraccia le armi

LONDRA, 11 pom.

In seguito all'aumento dei banditi armati ed ai recenti colpi di mano effettuati in pieno giorno contro le automobili, la polizia che è responsabile del controllo della via maestra Londra-Brighton, è stata provvista di armi. Nella regione indicata si è avuta una notevole attività ladresca in questi ultimi mesi e si crede che essa sia opera di una banda bene organizzata. La probabile adozione di altre misure precauzionali per tutte le squadre volanti nelle provincia, sarà esaminata nella conferenza degli agenti di polizia anziani che si terrà a Londra prossimamente. (*Radio Stefani*).

Dieci comunisti condannati alla fucilazione

CITTA' DEL GUATEMALA, 11

Il Tribunale militare ha condannato alla fucilazione dieci comunisti accusati di complotto contro lo stato. La sentenza verrà eseguita entro 15 giorni.

Una petizione di operai a Hoover

WASHINGTON, 11

I presidenti delle varie leghe operaie in numero di 100, partendo dalla sede della Federazione americana del lavoro si sono recati in corteo alla Casa Bianca, ove hanno presentato ad Hoover una petizione per la immediata entrata in vigore del progetto di legge in favore dei disoccupati.

Il provvedimento si trova attualmente davanti al Senato e deve autorizzare lo stanziamento dei fondi necessari per soccorrere i disoccupati, somma che si aggira intorno ai 375 milioni di dollari.

Il progetto di legge prevede inoltre la istituzione della settimana lavorativa di cinque giorni.

I tesaurizzatori europei dei dollari d'oro monetato

NEW YORK, 11

Il redattore finanziario del *World Telegraph* calcola, che i tesaurizzatori europei abbiano sottratto alla circolazione per ben 40 milioni di dollari d'oro monetato.

Un esame delle statistiche ufficiali rileva infatti, che le esportazioni di oro monetato sono state complessivamente 19.350.000 dollari in dicembre e 20.258.60 in gennaio.

Come è noto alla fine dello scorso mese la esportazione di oro monetato fu riservata alle banche dell'Istituto federale appunto per frenare l'uscita dal paese di circolante aureo.

Lo scrittore nota inoltre, che la maggior domanda di oro monetato americano continua oggi a pervenire dall'Olanda mentre quella francese sembra essere assai diminuita.

In Olanda il pezzo d'oro da venti dollari è trattato sopra il suo valore corrente e il premio in alcuni casi è salito fino ad un quinto di esso poichè numerose sono state le transazioni al prezzo di 24 dollari.

Esposizione d'arte italiana ad Oslo

OSLO, 11

Con particolare solennità è stata inaugurata l'esposizione di arte italiana. Alla cerimonia è intervenuta anche la famiglia Reale.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
UNICO TONICO RICOSTITUENTE SISTEMA NERVOSO
NEURASTENIA

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
Specialista Ostetrico-Ginecologo
già Assistente Ospedale S. ORSOLA
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)
Riceve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 23-563; 24-568
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

Dott. F. MORANDI
MALATTIE DELLA
BOCCA e dei DENTI
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448
Ogni giorno feriale 9-12, 14,30 18,30
al martedì, giovedì, venerdì mattina
esclusivamente per appuntamenti

Prof. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO INTESTINO
S. Vitale 46 - ore 10-12 - 14-16

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 9 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri
Chi non intenda dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale
Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.
Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Annunzi di indole commerciale
Cent 50 per parola, minimo 10 parole

ACCETTANSI Pianoforti in deposito con incarico di vendita. Ditta Rovinazzi Zamboni, 7. (2971)

Vari occasioni
Cent 60 per parola minimo 10 parole

VENDESI o cambiasi 521 Coupè. Dirigersi Via Casse, 11 Bologna. 2949

Affitti Appartamenti Locali
Cent 40 per parola minimo 10 parole

AFFITTANSI Palazzo Mazzini 89, 2 appartamenti 4 camere terzo piano. Altro 6 camere più due vasti stanzoni primo piano. Rivolgersi Portineria. 2827

NOVITA'
S. GIOVANNI GRISOSTOMO
DEL SACERDOZIO
Libri VI
Traduzione italiana del Sac. Prof. E. Negrin
Elegante volume in 16 pagine 214 . L. 5,—
Legato tela . L. 7,50
Ordinazioni:
SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
(Via Vescovado, 1) VICENZA

LE NOVITA' DELLA "MORCELLIANA,, - BRES
Appena uscito:
N. 5 della Coll. "FIDES,,
a cura dell'Opera Pont. per la Preservazione della F
Mons. MARIO BESSON
Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo
LA VIA APPIANAT
LETTERE AD UN PASTORE PROTESTANT
Vol. in 16° - pag. VIII-152 - Lire 5
« E' una risposta calma, esauriente, signorile... Tocc questioni più moderne in uno spirito largo ed ortodosso stesso tempo. » ERNESTO VERCESI - «L'Avvenire d'Italia»

CASA EDITORALE FAVERO - VICENZA
Sac. ARTURO MILANI
9.ª edizione — 400° migliaio
LA GRANDE PROMESSA
OSSIA
LA TESSERA DEL PARADISO
OFFERTA DAL
SACRO CUORE DI GESU'
A TUTTI I SUOI DEVOTI
CONSIDERAZIONI ED ESEMPI
PER
NOVE PRIMI VENERDI'
con aggiunta dei Nove Uffici della nuova Messa del S. Cuore e di altre pie pratiche
Nuova ediz. di pag. 256 riccamente illustrata con 40 illustr. nel testo, con cop. illustrata in cromo-litografia . alla copia L. 1,40
Cento copie L. 130,—
Rilegato elegant. uso pelle, titolo oro . . . . . alla copia L. 1,70
Cento copie L. 160,—
Rilegato in tutta tela, titolo oro alla copia L. 1,80
Cento copie L. 170,—
Estratto della GRANDE PROMESSA
Edizione illustrata di pagine 64 alla copia L. 0,50
Cento copie L. 45,—
Rilegato elegantemente uso pelle a colori, titolo oro, taglio rosso alla copia L. 0,75
Cento copie L. 70,—
Volumetto di pagine 32 con copertina illustrata alla copia L. 0,30
Cento copie L. 25,—

NOVITA'
Mons. GIUSEPPE PETRONE
Vescovo di Pozzuoli
UN DECENNIO DI EPISCOPATO
PROSE PASTORALI
E' un volume interessantissimo per il contenuto dottrinale e per la forma letterariamente eletta.
Gli argomenti delle LETTERE PASTORALI sono di vera attualità ed utili per conferenze e discorsi apologetici. Veramente originali sono i DISCORSINI DI OCCASIONE, che riescono di utilità pratica. Ecco i principali per benedizioni che spesso capitano: *Bandiera delle scuole Bandiera di RR. Carabinieri Campane Prima pietra di nuova parrocchia Monumento ai Caduti Nuovo oratorio ecc.* Vi sono trattati argomenti di speciale carattere religioso-sociale: *la politica di Benedetto XV Il Giubileo di Pio XI il centenario francescano la Conciliazione S. Francesco Saverio e le missioni il lavoro educativo per i corcerati, ecc.*
Bel volume di 260 pag. *Tip. Editrice Rondinelle Napoli* — LIRE DIECI.
Ai nostri abbonati che si rivolgono al Seminario di Puzzuoli sarà spedito per LIRE OTTO, a beneficio delle vocazioni ecclesiastiche.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICU
Grandine - Incendio - Furti -
An. Cooperativa fondata n
Sede e Direz. Generale in Vic
Via S. Eufemia 43 - Palazzo
APPELLO PER GLI ASP
A BENEFICI ECCLESIA
La S. Congregazione del lio ha deliberato che tutti doti investiti di un benef stino adeguata cautione forme di cauzione ammesse no costosa e la più utile quella della polizza vita.
Per la stipulazione della vita il Sacerdote preferirà TOLICA di Verona, e cioè
1.o — La «CATTOLICA» tuto creato dalle Organi Cattoliche, appartiene tu esse, e ad esse distribuis anno per statuto parte utili;
2.o — La «CATTOLICA» Compagnia fiduciaria A.C.I. (Federazione del ciazioni del Clero) e con legata da convenzioni c conoscono particolari va
3.o — La «CATTOLICA» posto onorevole fra le Compagnie italiane per serietà, per la correttezza solidissimi bilanci. Le su ze Vita sono garantite da to per quella parte di ca deve essere ceduto per l'Istituto Nazionale, per la garanzia non è meno dovendo a norma di legge sitare *integralmente* le su ve matematiche presso la Depositi e Prestiti.
Per notizie rivolgersi alla zione od alle Agenzie Gene

MALATTIE POLMON
Medicina generale - Cure
Dr. F. CEPPARO Via Aqu
Tel. 777, ogni giorno - S. VITO
Lunedì, Mercoledì, Venerdì
GABINETTI RADIOLO

Non trovate «L'Avvenire lia» nella vostra città o nel paese?
Reclamatelo dal rivendit

Banca Cattolica del Vene
SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000
Sede Sociale e Direzione Generale in Vice
SEDI: Belluno — Este — Treviso — Udine — Vicenza.
SUCCURSALI: Arzignano — Asolo — Bassano — Castelfranco — dale — Codroipo — Conegliano — Feltre — Lonigo — Mestr Mira — Montebelluna — Noale — Oderzo — Pieve di Cadore ve di Soligo — S. Daniele del Friuli — S. Donà di Piave — —Thiene — Tolmezzo — Vittorio Veneto.
AGENZIE: Ampezzo — Arsiero — Arta — Asiago — Auronzo — liano — Badoere — Breganze — Buia — Comisano Vicentino Camposampiero — Candide — Castelgomberto — Cavaso — Cegg Cibiana — Cologna Veneta — Comeglians — Cornuda megge — Enego — Galarine — Gemona — Istrana — Laggio — La na — Longarone — Lorenzago — Lozzo di Cadore — Maiano lo — Manzano — Marostica — Mirano — Moggio Udi — Monselice — Montebello Vicentino — Mortegliano — Motta di venza — Nimis — Noventa Vicentina — Osoppo — Paderno Grappa — Palmanova — Paluzza — Perarolo — Piombino Des Pontebba — Ponte di Piave — Possagno — Riese — Roncade Giorgio di Nogaro — S. Leonardo degli Slavi — San Pietro di dore — S. Polo di Piave — S. Stefano di Cadore — S. Stino di venza — S. Vito di Cadore — San Zenone degli Ezzelini — S nifacio — Sandrigo — Sappada — Sossano — Spresiano — ghella — Tarcento — Tarvisio — Tricesimo — Valdagno — bobbiadene — Valstagna — Vazzola — Vicenza (agenzia di C — Vodo.
RAPPRESENTANZE: Chiampo — Col. S. Martino — Miane — Rivi no — S. Giovanni Ilarione — S. Pietro al Natisone — Vidor ro Branco.
RECAPITI: Arcade — Arcole — Bertiolo — Boccon di Vo' — mignano di Este — Caselle d'Altivole — Castion di Strada — smon — Clodig — Fagnana — Galliera — Galzignano — Loria erna — Mareno di Piave — Orsago — Palazzolo Stella — Per — Poccenia — Portobuffolè — Pozzonovo — Pozzuolo del Friuli Pulfero — Quinto — Recoaro — Rosà — Savogna — Sedegliano Tolmasson — Torre di Mosto — Trissino — Villa d'Este — Vo ganeo.
— TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA CATTOLICA VERONES
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 19
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Sicilia e del Banco di Roma
VERONA Sede ed Ufficio Cambio - VERONA
Agenzia di Città in "Quartiere Venezia
Piene inoltre uffici aperti nei seguenti Comuni:
Badia Calavena Bardolino Bovolone Brentino Bussolengo Caprino Veronese Castelnuovo Veronese Cerea Desenzano sul Lago Dolce zana Isola della Scala Lazise Legnago Montecchia di Crosara zecane Nogara Negrar Peri Peschiera Ronca Sambonifacio San netto S. Anna d'Alfaedo S. Giovanni Ilarione S. Pietro Incariano del Benaco Tregnago Valeggio sul Mincio Villafranca.
Presso la Sede funziona il servizio «CASSETTE DI SICUREZZA» custodia di valori, gioielli, documenti ecc. a miti condizioni di affitto

DIECI ANNI: DALL'"UBI ARCANO DEI„ ALLA "LUX VERITATIS„

Pio XI, il Papa della pace religiosa, sociale e politica

L'unità mistica, dottrinale e apostolica di un grande Pontificato

La moltiplicità dei beni e del magistero risponde l'unanime commossa riconoscenza del mondo

triplice conciliazione

avvenimento storico più preci-
i suoi contorni e più evidente
rilevanza dei suoi elementi è
il più degno di esprimere,
pprezzamento sintetico d'una
minazione, questo decennio
ficiale di Pio XI. Lo è tanto
e si considera la perfetta ade-
in tutta la sua portata della
ie parola all'altissima digni-
rituale di questo Pontificato,
alla Conciliazione di tutte le
di tutte le classi e di tutte le
nella pace dell'unico regno
risto riconduce, come ad unità,
olteplicità prodigiosa delle ini-
ve e delle opere, la ricchezza
magistero e la complessità del
rno. Dieci anni di pontificato,
nati da questo punto di vi-
rvelano, nella mirabile varietà
aspetti, meritevoli ciascuno
articolare studio ed esaltazio-
na più mirabile unità organi-
successione e di sviluppo pro-
vo.

o XI è il Papa della Conciliа-
non soltanto per avere sana-
dissidio funesto all'Italia e
niversale famiglia cattolica;
nche perchè della Conciliazio-
no dal suo primo gesto pon-
e — la benedizione *Urbi et*
dalla loggia esterna della Ba-
Vaticana — e dalla sua pri-
enciclica — *Ubi Arcano Dei*
e il suo programma, svolgen-
anche oggi, contro tutti gli
oli, sui tre regni della sua
a sovranità: il religioso, il so-
il politico.
nciliazione religiosa; ed ecco
plice ripartizione: la vocazio-
ssionaria, il ministero sacer-
, l'Azione Cattolica.
potenziamento dell' attività
onaria in questo decennio
ficiale è argomento per volu-
ccanto alla Città del Vatica-
sorta la Città Missionaria;
zze hanno ormai, sul proprio
orio, il clero indigeno, che
ripetere il grido di Paolo: «ci-
romanus sum», senza pericolo
equivoche interpretazioni. La
del Papa Missionario è affi-
in queste due istituzioni non
solidità della materia monu-
ale, ma alla perennità della
apostolica.
ministero sacerdotale ha la sua
truzione scientifica, che gli con-
e di stabilire autorevolmente
rimato della Fede, al vertice
sapienza cristiana.
nostri istituti superiori di cul-
— ecclesiastici e laici —, che
testimoniavano ovunque l'ar-
ra raggiunta tra la Fede e la
rza nelle scuole informate dai
cipii immutabili della dottri-
attolica, hanno fatto salire al
o di Pio XI una vera ondata
commossa e ammirata riconо-
ne per la «Deus scientiarum Do-
ni». Hanno dato così l'adeguа-
saito a questo documento me-
ando che ricompone, dopo la
ura del razionalismo critico e
rvista, la suprema unità del
ero. Il pensiero torna dalla real-
dell'ordine naturale a spiccare
olo sicuro, sulle ali della Ri-
zione, verso il nostro destino
ndente nella visione di Dio.
Azione Cattolica, questa chia-
la ufficiale del laicato alla par-
azione del mandato evangeli-
ra, raggiunto, in questi dieci
di pontificato di Pio XI, una
ificazione e una maturità an-
ncompresa da molti. Nella
bilitazione dei laici alle dipen-
ze dei Vescovi, al di sopra dei
rasti economici e delle rivalità
partito, il Papa ha visto tempe-
amente una immensa forza spi-
ale al servizio della espansio-
della conquista pacifica del
gelo.
er le vie del triplice apostolato
ra compiendo, dunque, il più ti-
co sforzo di conciliazione reli-
sa della società umana, che mai,
ai nostri giorni, ha corso il
uio di perdersi e ha sentito più
periosa la necessità dell'appel-
a Cristo: *salva nos, perimus*.

***

a questione sociale ha dissocia-
i due elementi fondamentali
la produzione, scatenando la
a di classe, che domina col suo
mma il nostro tempo. Chi avrà
potenza di conciliare i due ne-
perazione interrotta? Il capita-
costretto alla resa dei conti da
crisi che gli viene rimprovera-
come conseguenza ed espiazione
suoi errori, si batte su molti set-
senza convinzione e su altri è
stato battuto. Il lavoro, orgo-
oso del numero e saturato di vo-
tà di ribellione e di vendetta,
udia insieme la legge economi-
e la legge morale e affronta il
esperimento temerario, in Rus-
, disperato di vincere sotto la
ave mora delle sue stesse rovine,
dannato alla sua negazione co-



me Prometeo alla rupe.

Pio XI ha ripreso dopo un quarantennio la «Rerum Novarum» e, aggiornandola e integrandola nella «Quadragesimo anno», si è assiso, giudice imparziale, nel mezzo della mischia fratricida, forte dell'autorità divina di arbitro infallibile e inappellabile. La «Quadragesimo anno», allo studio dei sociologi e degli statisti in America e in Europa va scoprendo profondità inesplorate. L'enciclica di Pio XI è all'ordine del giorno della prossima settimana sociale di Lilla. Il dibattito aperto, anche in Italia, dal nostro giornale, ne ha illuminato possibilità nuove d'interpretazione e di applicazione. Un esempio: la sufficienza familiare del salario e la funzionalità sociale della proprietà, non sono due capisaldi di quell'ordine nuovo, che solo potrà risolvere il conflitto del capitale e del lavoro nella pace feconda di un patto di conciliazione?

***

La conciliazione tra Chiesa e Stato che ha in una diecina di concordati altrettante soluzioni parziali, assurge nel Patto del Laterano ad una significazione ideale e storica di un valore universale. Inquadrata nel più vasto programma di conciliazione, che, dalla sua Cattedra e dal suo trono, Pio XI svolge da dieci anni nell'universalità unitaria del suo governo e del suo magistero, supera di gran lunga la stessa importanza eccezionale dei problemi giuridici e dei fatti storici che ha risolti e compiuti. In questa prospettiva, ogni fatica di ridurla alla valutazione corrente della politica sarebbe vana. La maggiore grandezza e bellezza della Conciliazione lateranense è nella estrema gravità e complessità degli elementi universali impliciti nella «Questione romana» ch'essa ha definiti e sistemati. Pio XI ha tenuto ben fiso lo sguardo oltre il 1870 e il 1929, nel passato e nell'avvenire. Intransigente e conciliante, Egli ha accettato il minimo delle garanzie sensibili; ma ha voluto la pienezza e la indipendenza assoluta della sovranità. I monocoli, secondo il punto di osservazione, potrebbero incorrere nella tentazione di giudizi unilaterali contraddittori e gli strabici essere indotti a mettere in dubbio la fermezza e la costanza caratteristiche del suo temperamento davvero adamantino. Pio XI è il Papa della Conciliazione nel significato più estensivo e comprensivo del termine. La Città del Vaticano ha confini misurabili in pochi chilometri; la Città dello Spirito non ha confini. L'una e l'altra sono nettamente e lealmente riconosciute nei trattati lateranensi. Chiesa e Stato mai ebbero una reciproca spiegazione e definizione più esauriente. Se gli attriti e le frizioni sono possibili nelle zone d'interferenza, non è possibile la rottura.

Dove la rottura è voluta dallo Stato, Pio XI non scende a compromessi, ma non abbandona neppure la sua volontà di conciliazione. Nel Massico, come nella Spagna, la persecuzione ha insanguinato e spogliato la Chiesa; ma s'infrange ai piedi di Pio XI, senza scuoterne la fortezza, nè intiepidirne la carità.

Nel suo primo messaggio radiofonico il Suo Cuore abbracciò in un solo palpito i fedeli e gli infedeli; nella sua enciclica efesina ha palpitato nuovamente per la riunione delle Chiese dissidenti nel grembo della Chiesa Madre.

La visione apostolica di Pio XI si protende da questo decennio, così fecondo di conquiste evangeliche, verso la Conciliazione universale: delle classi nella giustizia sociale; delle nazioni nella pace di Cristo; degli Stati nel riconoscimento della sovranità religiosa e del magistero spirituale della Chiesa.

Il suo sogno generoso tocca la meta ultima dell'evangelizzazione: «un solo ovile sotto un solo Pastore».

Quali tappe Gli ha predestinato ancora la Provvidenza?

Se il voto univoco di centinaia di milioni di cuori si adempia, altre certo e non meno gloriose ne vedrà il mondo, che oggi celebra, con plebiscito grandioso di devozione il decimo anniversario della incoronazione di Pio XI.

L'Italia, più vicina al suo cuore, protagonista dell'avvenimento storico più solenne di questo decennio, e partecipe di una delle glorie maggiori di questo Pontificato, vede ancora una volta la sua storia nazionale intrecciarsi alla storia universale della Chiesa nella comune esaltazione di un Papa: il Papa della Conciliazione.

Novus

Linee della vita, del carattere e del governo

CITTA' DEL VATICANO, 11

E' inimmaginabile la vibratilità del mondo intero ad ogni notizia che tocca il Papa.

Tutti vorrebbero poter seguire minutamente la vita di Lui, godere un po' della sua intimità, persino penetrare nel suo intimo pensiero. Non si tratta però, di una curiosità volgare, pettegola e tanto meno di una irriguardosa indiscrezione: vi predomina un senso teneramente filiale, per il quale tutta la sterminata famiglia cattolica bramerebbe di vivere sotto il tetto del Padre, ascoltarne i battiti del cuore, prevenirne i desideri, molcerne i dolori e dividerne le gioie.

A questo senso di filialità devota corrisponde pronto ed effuso da parte del Papa un senso di amorosa paternità universale. Vivere in costante comunione coi figli sparsi in ogni parte della terra è una delle forze intime e delle gioie più care di Pio XI. E non soltanto in una intimità spirituale, bensì anche in una intimità quasi materiale. Non è aperta a tutti ogni giorno la casa del Padre? Chi sa dire quante migliaia anzi quanti milioni di fedeli sono venuti a contatto di Pio XI in questi suoi dieci anni di Pontificato?

L'ultimo e il primo

Da lontano taluno può immaginarsi chi sa mai quale inviolabile mistero circondi la casa del Papa e come impenetrabile resti la sua vita intima. Invece basta che uno varchi le mura della Città del Vaticano — e non vi è al mondo frontiera più facilmente accessibile — perchè si avveda che tutto vi si svolge in una aperta quasi solare intimità familiare. Nessuna reggia al mondo ha meno misteri del Vaticano. Nessun Sovrano vive sotto gli occhi del mondo intero come il Sovrano Pontefice.

La sua giornata potrebbe esser composta nella sintesi di due parole: preghiera e lavoro. Anzi per Lui il lavoro stesso è una continua preghiera, in quanto che il governo delle anime Lo tiene in contatto con Dio: e da Gran Sacerdote è il propiziatore e l'interprete costante fra Iddio e la plebe sua santa. Le ore del Papa hanno quasi uno svolgimento liturgico, come le ore canoniche, perchè tutte dall'aurora al vespero, dal meriggio alla notte sono nel pensiero e nelle opere una incessante e fragrante benedizione al Signore.

Ciò proviene dal duplice concetto armoniosamente fuso in Pio XI della sua incomparabile dignità e della sua umiltà personale. Dinanzi a Dio si prostra come l'ultimo dei fedeli; dinanzi agli uomini s'erge nella maestà insuperabile di Vicario di Cristo. Nella preghiera, vale a dire nella conversazione ineffabile con Dio, trova la luce delle direttive e la forza inesauribile del suo governo spirituale. Tante volte il Papa dice e ripete ne' suoi discorsi e ne' suoi scritti che per esercitare l'apostolato occorre innanzitutto santificare se stessi. Ed egli ne dà l'esempio facendosi lucerna viva d'una pietà ardente, sotto i cui divini bagliori può spaziare lo sguardo sul mondo intero e vedere anche là dove gli altri non vedono, entrare nei segreti penetrali delle coscienze, raccogliere i palpiti e le aspirazioni più recondite dei popoli, anzi della umanità tutta quanta. Nella devota intimità del Vaticano Pio XI resta l'adoratore del Cenacolo dove per quasi trent'anni il Signore con arcano consiglio parve esercitarlo all'assemblea della Vergine e degli Apostoli, in attesa che lo Spirito Santo scendesse sul suo capo per indicarlo a presiedere questa grande assemblea apostolica ch'è la Chiesa Romana.

Romana universalità

Nella Candelora del 1922, prima di entrare in Conclave, il Card. Ratti, parlando alle Suore del Cenacolo di Roma, come tante altre volte aveva parlato a quelle del Cenacolo di Milano, dimostrava di aver pieno ed esatto questo senso di romana universalità del Papato: e, a rileggerle adesso ch'è Papa, quelle parole commuovono: «E' una grande grazia quella di vivere così da vicino presso il Vicario di Gesù Cristo. Voi adunque, che avete la fortuna di restare a Roma, ove potete non soltanto vedere il Santo Padre e riceverne la benedizione, ma altresì partecipare più direttamente all'azione della Chiesa, voi, adunque, parteciperete in modo speciale all'immenso lutto che affligge il mondo cattolico per il vuoto lasciato dal Papa defunto. Pregate, adunque, perchè Iddio colmi prontamente, magnificamente, divinamente, come Lui solo sa fare, questo vuoto immenso e metta fine alla vedovanza della sua Chiesa».

Il Signore ha esaudito quella preghiera, che fu per Lui una immolazione: anch'Egli restò a Roma. Pilota della Chiesa, Vicario di Cristo, divenendo, come Egli definiva il Papa in quella stessa circostanza, il vero episcopus animarum nostrarum, il Governatore delle anime nostre, il forte remigatore della mistica barca di Pietro.

Questo senso acuto e solenne di romana papalità Pio XI non ha mai cessato un istante di tenerlo presente in qualsiasi circostanza, tanto che anche pochi giorni or sono, parlando ai seminaristi francesi poneva tra le grazie più insigni di cui Lo dotò il Signore, L'averlo condotto studente a Roma e L'averlo a Roma innalzato alla dignità sacerdotale. E quando spiegò il perchè Egli sceglieva il nome di Pio, «nome di pace», non dimenticava di accennare: «Pio X mi chiamò a Roma» — quasi vedendo in quella chiamata il cenno divino che Lo avrebbe poi condotto alla Suprema Potestà Sacerdotale.

L'organicità di un pontificato

Perciò anche nel corso quotidiano della sua infaticabile attività Pio XI mantiene sempre, perfino coi più intimi, questo senso della sua suprema dignità, non soltanto nelle forme esterne, ma vieppiù nella sostanza, nell'esercizio, cioè, si direbbe oggi quasi totalitario od egocentrico del suo governo. Nessuna abdicazione mai dinanzi ad alcuno, anzi fermezza di volontà di fronte a tutti. Non, intendiamoci, che sia quel Papa dispotico che taluno vaneggia. Tutt'altro. Ascolta volentieri tutti, vuole essere informato di tutto, tiene nel giusto conto il giudizio altrui ma agisce sempre di sua propria volontà, anche quando si serve dell'opera altrui cui dà indirizzi e confini precisi.

Ciò spiega il carattere preminente del Pontificato di Pio XI, ch'è quello d'una intima indistruttibile organicità, in quanto che vi presiede una sola mente e una sola volontà. La linea spirituale, la linea sociale, la linea diplomatica del Pontificato di Pio XI mostrano la inconfondibile impronta della sua singolarissima personalità. La quale si rivela nel suo tratto storico e nel suo senso pratico, vale a dire in una esperienza poliedrica e profonda della vita, cui fa accesso una acuta e rarissima esperienza storica. Achille Ratti Papa è quello che fu sacerdote e studioso; l'esperto, cioè, delle anime e della vita il cultore delle belle discipline che danno governo alla mente, l'uomo d'ingegno e di cultura, il pastore e il diplomatico, che mette nel governo della Chiesa mezzo secolo di ben meditata e multiforme esperienza. La forza del suo carattere proviene appunto da qui: che tutta la sua vita pare sia stata come una preparazione provvidenziale al gran governo cui Iddio lo avrebbe chiamato.



UNA SOSTA NELLO STUDIO

La spiccata personalità del Pontefice trova il suo netto profilo nel suo stile e nella sua oratoria, nella razionalità preminente del suo carattere e nella squisitezza delicatissima del suo sentimento. A leggere le sue Encicliche, le sue Lettere Apostoliche, le sue Bolle, i suoi Motu Proprio non è chi non rompa in un spontaneo: E' Lui! Sua l'architettura concettuale, suo lo stile, la solida struttura, il vasto panorama, la sobria e appropriata decorazione. Il suo stile rivela un gusto classico aderente alla vita e ben lontano da qualsiasi gelidezza accademica. Fu detto un Papa umanista: e l'Accademico De Nolhac ha ragione, purchè però s'intenda d'un umanesimo penetrato di profonda spiritualità e squisitamente moderno, nella cultura e nel gusto.

Il segreto dell' eloquenza

Il segreto della sua eloquenza è quello di una meditata improvvisazione, la quale Gli permette di penetrare a fondo l'argomento di cui tratta e nello stesso tempo di adeguarsi alle particolari inclinazioni e alle corde più sensibili de' suoi ascoltatori. Per cui la sua eloquenza scandita e ribadita, come se la forgiasse sull'incudine a vibrati colpi di maglio, è di quelle che penetrano le anime e vi lasciano una impronta indelebile, a guisa della incisione di un disco sonoro, sul cui solco le anime poi ripassano per rivivern, le armoniose elevazioni e la fruttificante sapienza. Si può ripetere di Lui, come ben diceva il Frediani, l'elogio che Papa Ratti faceva dell'eloquenza di Papa Pecci: «....quella sua eloquenza scandita e quasi declamante, con una dignità, una lentezza che quasi rivelava l'intimo lavoro della mente e permetteva di seguirlo con un lavoro consimile». Il linguaggio biblico e l'accento evangelico imprimono al suo dire una solennità ieratica: mentre che la penetrante psicologia lo conduce a fondere la sua parola nella mente e nel cuore de' suoi uditori, così che questi non solo se la appropriano, ma addirittura la ritengono per propria. La cultura, il fascino della scienza, i trapassi storici e le esperienze sociali danno al suo discorso un respiro universale nel tempo e nello spazio; e l'ordinata poesia della natura vi spira uno spontaneo e ricercante accento di umanità.

Talvolta anche il delicato sentimento vi trabocca irresistibile e caldo. Di solito il Papa tiene tanto fermo il dominio di sè, che un osservatore frettoloso e superficiale lo potrebbe scambiare per insensibilità. Va bene che se uno sosta un po' e medita, scorge subito anche nella normale fisionomia del Papa «quegli aspetti che annunziano una superiorità, anzi si può aggiungere una vera maestà, e la fanno amare» — come Pio XI diceva di Leone XIII sulla scorta del fido Manzoni — e quindi vede, plastica, la potente personalità che Gli scolpisce il viso in lineamenti solidi e volitivi: si sente quasi fisicamente trasverberato dal suo sguardo linceo e sindacatore: vede nell'ampia fronte come il vessillo d'un pensiero e d'una volontà; ma il cuore, è vero, raramente sale ad imporporare quel volto della sua linfa segreta e profonda ch'Egli tiene in assoluta soggezione. Però, quando parla, non sempre riesce a comprimere questo suo nascosto tesoro del cuore: e allora anche il suo volto, pallido, lieve lieve s'accende e sfavilla e nella sua voce s'alza e freme l'interno moto che Gli irrora la fronte, come sull'increspar delle onde la saliente luce del sole. La tenerezza di Maria, per esempio lo commuove quasi sempre, come figlio che s'accosti all'amplesso materno; la vista dei fanciulli lo intenerisce e lo illumina quasi sentisse il riverbero della loro letiziante innocenza; e le schiere dei giovani lo infiammano, rivivendo in loro i più dolci ricordi e proiziando in loro le più consolanti speranze.

Il Papa sempre lavora

Un tratto di questa sua delicatezza di sentire il Papa lo ha dato ogni qualvolta ha parlato con indicibile trasporto della piccola grande Santa del suo cuore, Teresina del Bambino Gesù, la Santa delle rose, ch'Egli volle quasi sua celeste Giardiniera tra le aiuole del Vaticano: «Posuit me custodem in hortis vaticanis». E lo si vide quando volle associato il nome della madre sua venerata ad una pubblicazione a lei dedicata, perchè, scriveva, «mi sorride il pensiero che qualche studioso, fors'anche fra i lontani posteri, vi leggerà il tuo nome e vi troverà un documento dell'affetto e della venerazione dei tuoi figli per Te».

La vita di lavoro del Papa sorprende: essa è tale da affaticare più gli altri che Lui stesso. Mattiniero, lavora tutto il giorno e poi vigila nello studio fino a notte profonda. Non è raro il caso di sentire chiedere: Il Papa è malato, non è vero? Io rispondo sempre che chiunque vede il Papa quasi quotidianamente rimane sorpreso della sua agilità fisica, che risente ancora della tempra alpina. Dalle 8 del mattino alle 14 ed oltre Egli alterna le udienze private e pubbliche e le riprende poi dal vespero alle 21 di notte, trattando con gente di tutto il mondo e di argomenti i più disparati, sempre presente a se stesso, tanto che chiunque voi interroghiate che esca dallo studio del Papa lo sentite ancora sotto il fascino non solo della sua autorità, bensì anche della sua personalità.

Le refezioni e gli svaghi sono brevi parentesi, non sempre e del tutto riposanti. Taluno vorrebbe spiare un po' sulla mensa del Papa. Ma si vigila il silenzio giurato dei Francescani tedeschi, che hanno in custodia l'appartamento privato del Pontefice. Senonchè s'è certi che francescana è la mensa come francescani sono i suoi imbanditori. Anche qui come in tutto il regime della sua vita individuale Pio XI rivela il suo carattere: ordine e sobrietà. E' forse il segreto della sua fresca e laboriosa longevità, coronamento di una vita metodica di cui è stato tempra il lavoro e gli svaghi un incremento al lavoro.

Anche nelle brevi ore in cui il Papa si riposa per gli ondulati orti vaticani a suo modo lavora. Mediti o converse; s'intrattenga benevolmente con il giardiniere, o dia ordini e disposizioni, il Papa, anche ricreandosi, lavora. Chi sa dire quanto queste sue ricreazioni gli abbiano suggerito di idee e di progetti per questa nuova Città del Vaticano, che Egli ha creata e fondata e che sta avviando a rapido compimento? Architetti ed edili ebbero dal Papa stesso il piano di massima e moltissime di quelle che divennero poi delle risoluzioni concrete. Pio XI è partito da un concetto organico e unitario e vuole che sia eseguito entro il più breve termine possibile perchè quest'impronta gli resti. Non vuol dar noie a' suoi successori, dice apertamente Pio XI, con quell'arguzia che fa la sua conversazione così festevole. Gettate da Lui le fondamenta giuridiche della Città del Vaticano, Egli ne ha anche tracciati i lineamenti estetici e pittoreschi, per modo che si colloca con i grandi Papi che ci diedero il nucleo monumentale del Vaticano.

Linee provvidenziali

Anzi bisogna dire di più. Egli sta ripassando il vecchio nucleo monumentale dai tetti alle fondamenta, affinchè la vecchia gloriosa eredità si porti sulla linea di conservazione delle nuove costruzioni. Per quanto anche tutti gli ultimi Pontefici da Pio IX a Benedetto XV abbiano ciascuno coscienziosamente portato il proprio contributo a questo rimasuglio di Patrimonio di S. Pietro, che è senza dubbio inferiore allo stesso nucleo apostolico, tuttavia la precarietà giuridica non poteva non riflettersi anche sulla costituzione edilizia del Vaticano. Ed è per questo che Pio XI rinsalda il vecchio e distribuisce il nuovo con la stessa precisione di vedute con la quale concepì la Città del Vaticano come Principato libero e indipendente, capace di tutelare nei tempi moderni la sovranità supernazionale del Papato, alla stessa guisa che le Catacombe salvarono sulla più vasta area di Roma pagana la sovranità apostolica dei primi Papi. Capace di difenderlo apostolicamente a prezzo del sangue, Pio XI conosce il suo regno come forse nessun altro Sovrano conosce il proprio, e vuol fare della Città del Vaticano l'immagine terrestre più vicina alla Città di Dio, la capitale del Regno di Cristo, di cui vuole stabilito su tutto il mondo il dominio di pace.

Oso dire che Pio XI è stato ed è lo strumento provvidenziale di un disegno divino. Più è venuta restringendosi l'effettiva territorialità del Papato e più la sua spiritualità è venuta estendendosi. I moderni progressi della scienza e della meccanica avevano già sempre più facilitato il contatto dei Papi coi loro popoli; mai però come ora il Papa è stato in più stretta comunione spirituale e personale con la immensa moltitudine dei fedeli; ora che Cardinali e Vescovi gli vengono da ogni continente e da ogni oceano per rapidi transatlantici o aerei fulminei, ora che può far sentire a tutti in tutto il mondo la sua parola, ora che può trasmettere ovunque la sua immagine e può assistere visibilmente con la radiofotografia alla vita cattolica dovunque si svolga, dai poli all'equatore, dall'oriente all'occidente, nelle metropoli cristiane e nelle capanne delle missioni.

La vita della Chiesa non ha mai avuto come ora tanta unità, rendendo possibile virtualmente la presenza del Papa in tutto il mondo, con la rapidità di istanti, ciò che in passato era possibile soltanto attraverso mesi ed anni. Ciò naturalmente, se ha moltiplicato a dismisura il prestigio e l'autorità effettiva del Papa, Gli ha anche imposto sollecitudini e responsabilità moltiplicate, quali la maggior parte dei Papi neanche intravvidero. Se la dottrina e la potestà sono identiche a tutti i 258 Papi che precedettero Pio XI, la prassi, cioè l'esercizio dell'autorità papale, si è di tal segno intensificata, da essere incomparabile perfino con gli ultimi Papi, con Benedetto XV e con Pio X. E Pio XI integra e sintetizza questa nuova unità materiale della Chiesa con una sensibilità spirituale, caritativa, geniale che Lo rende di fatto, oltre che di diritto, il Timoniere della caravella terrestre, sperduta nella vastità del creato, la prora dritta verso il Creatore.

Ricordava San Carlo, un santo che sta cuore a cuore con Pio XI, che solo a Pietro il Salvatore aveva detto: Avanzati in alto! Dopo venti secoli, ecco Pietro rivivere alto quanto non fu mai, visibile a tutti, a tutti accessibile, pronto a schiudere a tutti con le Chiavi di Pio XI quello sconfinato regno di pace beata, che gli uomini possono conquistare appena appena ci mettano un po' di buona volontà.

Giuseppe De Mori

DALLA CITTA' DI UBALDO ALLA CATTEDRA DI S. PETRONIO

Venticinque anni di Episcopato

dell'Em.mo Cardinale Nasalli Rocca

Più che ogni elogio

L'alba di questa giornata giubilare non ha atteso noi — la nostra umile parola di figli, sintesi ed espressione di quella più comprensiva, anche se silenziosa, di tutto un popolo — per esprimere a Sua Eminenza il Cardinale Nasalli-Rocca, il bene di cui è implicita e tutta s'intesse la sua lunga venerata carriera di apostolato.

La notte, mentre ancora scriviamo, non è conchiusa; le campane non ancora dissigillano le loro parole fatte di squilli e di aurora, e un elogio si manifesta, il più augusto che possa giungere a coronare la fatica e a premiare la devozione di un Vescovo: quello del Pontefice romano.

Il Breve che Pio XI ha voluto indirizzare al nostro Arcivescovo ha valore definitivo perchè chiude nelle sue formule lapidarie tutto quanto si possa pensare e desiderare di un ministro cui è commessa con la pienezza del sacerdozio la dolce e faticosa paternità dello spirito.

« Riguardando infatti — dice l'Augusto Pontefice al Cardinale Nasalli Rocca — l'intero corso della tua attività, si trovano molte ragioni di compiacimento e di gioia ». Il popolo di Bologna, come quello di Gubbio, aggiunge ancora, « debbono a te, molti eccellenti benefici ».

Inutile enumerare i titoli, come le ragioni concrete e la successione storica dei mandati in cui queste spirituali e soprannaturali benemerenze si realizzano. Esse sono dinanzi a noi, alla nostra pupilla di viventi, al nostro cuore di partecipanti, con qualche cosa di più che una fredda, anche se precisa, cronologia: lo sono nella stessa sintesi e unità di una vita presente, di una paternità operante e, per fortuna, a noi dispensata.

Diremo solo che dal Seminario alla Porpora, dal Vaticano ai due Episcopi, nelle assistenze umili come nelle missioni sovrane, accanto ai giovani come ai sacerdoti, per gli studi e per la carità, per la predicazione e per la dottrina, nel segreto del ministero come nella solennità delle sacre e soavi liturgie, il cuore, la volontà, l'anima del Cardinale Nasalli-Rocca si manifestano in zelo operante e in carità comprensiva. Non è difficile stabilirlo, non è nuovo affermarlo: al centro di questa personalità è il cuore. Cioè un calore caritativo, una benignità sorridente, una sollecitudine vigilante, una capacità consolatrice. Il cuore è il segreto delle udienze, come la molla delle predicazioni e la energia sorreggitrice delle cure e delle assiduità pastorali. Il cuore una delle attrattive che rendono il magistero efficace presso ogni margine e ogni zona del popolo; come fecondo ed unitivo rispetto all'orbita delle diverse autorità che reggono il magistero civile. Significativa, a questo proposito, la lettera del Podestà di Bologna che vede « nel Presule solerte ed amorevole, la Guida spirituale, il premuroso confortatore, il degno continuatore di una nobile tradizione di saggezza e di apostolato ».

Lasciamo al più efficace silenzio, lasciamo alla doverosa discrezione, ogni più risonante o ampia espressività: meglio rivivere nella delicatezza della devozione, ricordare nel silenzio della doverosa preghiera. Un popolo che sente connessa e presupposta ad ogni sua progressione visibile, la potenza e la pregiudiziale delle ascensioni nascoste, delle conquiste invisibili, pone nella personalità del suo Vescovo, nella sua pienezza di dottrina, nella sua sovrabondanza di virtù, la speranza e il segreto del suo divenire.

All'unanimità degli omaggi, alla solennità delle celebrazioni «L'Avvenire d'Italia» unisce una solidarietà che sa di avere fra tutti un primato invidiabile: quello di chi ha più ricevuto e quindi deve di più.

r. m.

I rallegramenti e la Benedizione del Papa

Sua Santità Pio XI ha indirizzato a S. E. il Card. Nasalli Rocca un Breve, di cui diamo la traduzione in italiano:

« *Al diletto figlio nostro* Giovanni Battista *del titolo di S. Maria in Traspontina della S. R. C. Prete Card.* Nasalli Rocca di Corneliano *Arcivescovo di Bologna*

PIO PAPA XI

« Diletto Figlio Nostro,

salute e Apostolica Benedizione.

Nell'imminenza del giorno sacro all'apparizione dell'Immacolata Madre di Dio, nel quale tu compirai felicemente cinque lustri di episcopato, non possiamo affatto trattenerCi dal rallegrarCi e congratularCi sommamente con te. Riguardando infatti l'intero corso della tua attività, si trovano molte ragioni di compiacimento e di gioia. Gli stessi uffici e le stesse opere che subito dopo la consacrazione sacerdotale volonterosamente esercitasti, sia con l'aiutare le associazioni giovanili, sia col mantenere la fede cattolica nella stessa Nostra Roma, sia col bandire efficacemente ai fedeli la parola di Dio, dopo che fosti insignito dell'ufficio episcopale, non solo non cessasti di continuarli, ma cercasti di adempierli più vigorosamente e largamente. A te pertanto e il popolo Eugubino e la chiesa Bolognese debbono molti eccellenti beneficii. Di te appunto parlano gli augusti templi restituiti all'arte, di te i Seminari o convenientemente restaurati o integralmente costruiti, di te il Congresso Eucaristico nazionale splendidamente celebrato cinque anni fa in codesta illustre città; di te ugualmente parlano tanto il Sinodo Diocesano di Gubbio già da tempo tenuto, quanto il Concilio Plenario della regione Emiliana e Flaminia da inaugurarsi costì nel prossimo mese di Ottobre.

Nè si vuol passare sotto silenzio il singolare zelo della tua carità nel promuovere le S. Missioni o nel costruire case parrocchiali, e specialmente quella carica di Elemosiniere Segreto, che, per autorità e in nome dello stesso Romano Pontefice, per più anni esercitasti benissimo e con tanta benignità. Onde volendo darti, Diletto Figlio Nostro, un pegno di benevolenza e di plauso, prima esprimiamo pubblicamente e benevolmente i giubilari rallegramenti, e ti concediamo la grazia che nel giorno in cui commemorerai l'inizio del tuo episcopato, possa per l'autorità Nostra benedire il popolo fedele con l'indulgenza plenaria da lucrarsi alle solite condizioni.

Infine augurandoti di cuore che Iddio benignissimo ti conservi a lungo incolume e vegeto, come auspicio dei celesti favori e in segno della Nostra particolare benevolenza, a te, Diletto Figlio Nostro, e ai sacerdoti e ai fedeli alle tue cure affidati, impartiamo con tutto l'affetto l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 4 Febbraio dell'anno 1932, decimo del Nostro Pontificato.

PIO PAPA XI

Le felicitazioni e gli auguri di S. M. il Re

Sua Maestà il Re ha così telegrafato all'Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo:

« S. E. il Cardinale Arcivescovo G. B. Nasalli Rocca - Bologna — *La ricorrenza del Giubileo episcopale di Vostra Eminenza offre gradita occasione alla Regina ed a me di esprimerLe le più vive felicitazioni ed ogni augurio migliore.* — VITTORIO EMANUELE ».

Una nobilissima lettera del Podestà di Bologna

Il Podestà di Bologna, comm. Giambattista Berardi, rendendosi interprete dei sentimenti devoti dell'intera cittadinanza, ha indirizzata a Sua Eminenza questa nobilissima lettera:

« *La ricorrenza giubilare odierna trova consenziente e plaudente la Cittadinanza tutta la quale vede nel venerato Capo dell'Archidiocesi, nel Presule solerte ed amorevole, la Guida spirituale, il premuroso confortatore, il degno continuatore di una nobile tradizione di saggezza e di apostolato.*

« *Di questi sentimenti mi è gradito dare attestazione alla Eminenza Vostra mentre le porgo il mio fervido omaggio augurale, associato al desiderio di continuare in cordiale affiatamento di intenti e di propositi, pur in campi diversi e con missione meno sublime l'opera di elevazione e di bene cui l'animo nostro tende ed anela.*

« *Con la maggiore osservanza dev.mo* G. Battista Berardi ».

La celebrazione a Bologna

Grandiose e particolarmente solenni sono riuscite le manifestazioni svoltesi ieri per la celebrazione del venticinquesimo anniversario della consacrazione Episcopale di S. E. il Cardinal Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna. Tutto il popolo dell'Archidiocesi bolognese ha partecipato con cuore devoto e con spirito filiale alla ricorrenza confermando all'Illustre Pastore il suo affettuoso attaccamento. L'inclemenza del tempo non ha per nulla offuscato la solennità della fausta celebrazione sebbene abbia imposto all'ultimo momento una piccola modificazione del programma prestabilito. Così la processione che doveva accompagnare Sua Eminenza dall'Episcopio alla Cattedrale, anzichè per le vie Altabella e Indipendenza si è dovuta svolgere *per breviorem* attraverso il porticato che mette in comunicazione l'Arcivescovado con il Tempio.

La Metropolitana ha accolto per la grandosa funzione tutte le autorità cittadine fra le quali ci limitiamo a ricordare S. E. Salmeri, primo presidente della Corte d'Appello, S. E. Bortolan Procuratore generale, S. E. il Prefetto, il comm. Luciani venuto in rappresentanza di S. E. Arpinati, il Segretario Federale, il Podestà, ecc. Erano presenti numerosi parenti dell'Eminentissimo festeggiato fra cui il fratello conte Francesco e la sorella contessa Giuseppina De Moiani Nasalli Rocca, il cugino conte S. E. gen. Saverio Nasalli Rocca, nonchè rappresentanze cospicue di Roma, Piacenza e Gubbio. Erano presenti numerosi vescovi e cioè: gli Eccellentissimi mons. Dionigio Casaroli, mons. Carlo Margotti, mons. Raffaele Santi, mons. Giovanni Paolino Tribbioli, mons. Sante Gherardo Menegazzi, mons. Navarra, Vescovo di Gubbio, mons. Menzani, Vescovo di Piacenza, mons. Scarante, Vescovo di Piacenza, mons. Pranzini, Vescovo di Carpi, mons. Mimmi, Vescovo di Crema, mons. Bussolari, Vescovo di Modena, mons. Lodi, Vescovo Ausiliare di Bologna, mons. Pallaroni, Vescovo di Sarsina.

L'Eminentissimo giunto processionalmente nella Cattedrale ha celebrata la Santa Messa durante la quale la « Schola Cantorum » dei Seminari coadiuvata da elementi delle Società corali bolognesi, ha eseguito suggestivi mottetti, accompagnati dall'organo e da archi. Prima della Messa è stata data lettura del Breve indirizzato a Sua Eminenza dal Sommo Pontefice per gli auguri giubilari e l'Apostolica Benedizione; è stato pure letto il telegramma augurale di S. M. il Re. Terminata la Messa è stato cantato un solenne « Te Deum » e quindi Sua Eminenza, dalla balaustra, ha pronunciato un discorso di circostanza. Più tardi l' eminentissimo Porporato riceveva in Episcopio l'omaggio e gli auguri delle autorità e delle rappresentanze.

Nel pomeriggio, dopo una colazione intima, si svolgeva nel salone del Seminario Regionale, una solenne accademia di musica, in onore di Sua Eminneza.

La candidatura di Alfredo Smith alla Casa Bianca

WASHINGTON, 11 pom.

La dichiarazione con la quale Alfred Smith, governatore dello stato di New York, ha fatto sapere che avrebbe accettato di essere candidato alla presidenza della prossima convenzione democratica di Chicago qualora questa lo scegliesse ha suscitato un grande interesse nei circoli politici che attendevano da molto tempo questa decisione la quale è di natura tale da moficare profondamente la situazione politica americana.

Questa decisione infatti ha rallegrato i repubblicani perchè essa non è vista favorevolmente dagli altri capi democratici e potrebbe quindi condurre a una scissione dei democratici dalla quale i repubblicani avrebbero tutto da guadagnare.

Gli uomini politici ritengono generalmente che le probabilità di Alfred Smith sono molto deboli perchè le stesse ragioni che determinarono la sua mezza disfatta nel 1928 sussistono sempre nello stato del sud dove i democratici protestanti e secchi non possono accettare un candidato cattolico e dichiarato umido.

Alfred Smith che è assai popolare a New York potrebbe con questa mossa tirare a far fallire durante la convenzione la candidatura del suo avversario Franklin Roosevelt per ragioni di politica locale. Le elezioni parziali avvenute in questi ultimi giorni hanno dimostrato che il partito democratico è favorito attualmente dalla depressione economica e dal malcontento generale del paese e avrebbe la probabilità di conquistare la Casa Bianca se si mantenesse unito. Alfred Smith dividendo il suo partito aumenterebbe le probabilità di una rielezione di Hoover. (*Radio Stefani*).

HOOVER NON HA TEMPO di stringer la mano

WASHINGTON, 11 pom.

La Casa Bianca ha abolito i ricevimenti per la stretta di mano perchè importano un lavoro troppo grave per il Presidente in un momento come questo. Come è noto in America il Presidente riceve chiunque voglia recarsi da lui per stringergli la mano e certe volte deve ricevere interminabili processioni di pubblico. E' stato pubblicato un comunicato ufficiale dicendo che il Presidente Hoover è così assorbito dai problemi di Stato, che ha dovuto rifiutare di ricevere i membri di molte organizzazioni desiderosi di stringergli la mano. D'ora in avanti il Presidente concederà udienza soltanto a uno o due rappresentanti di ciascuna organizzazione durante le ore d'ufficio.

La solitaria morte e la enorme produzione di Edgard Wallace

LONDRA, 11 pom.

Edgard Wallace, il più fecondo romanziere drammaturgo dei tempi moderni, è morto in una villa a Beverley Hulls presso Holywood in Califonia, dopo quattro giorni di malattia, alla età di 56 anni.

Per una tragica fatalità, mentre egli stava lottando contro la morte, così lontano dalla sua patria, al *West End* di Londra si dava la prima rappresentazione del suo nuovo dramma « Il pacco verde » con gran de successo. La moglie di Edgard Wallace, dopo avere assistito alla rappresentazione, si era imbarcata sul piroscafo « Majestic » per accorrere presso il marito mezz'ora prima che giungesse la notizia della sua fine. Essa è scesa a terra a Cherbourg, per fare ritorno a Londra.

Edgard Wallace fu scrittore di prodigiosa attività. Si calcola che abbia pubblicato 120 novelle e 130 romanzi, molti dei quali tradotti in più lingue, che valsero a procurargli una fama mondiale. Dirigeva un periodico settimanale di battaglia e scriveva per le riviste almeno tre articoli per settimana. Il Wallace dichiarò una volta che egli metteva in carta un milione di parole all'anno. Di consuetudine scriveva tutto di suo pugno; solo per i suoi romanzi si valeva di un apparecchio automatico di dettatura che passava poi alla dattilografa per la scritturazione a macchina. Una sua commedia « The Calendar » scritta in quattro giorni e mezzo sui moduli telegrafici di un albergo di Berlino, nel quale abitava, gli procurò da parte di Levis Goldflan la precisa accusa che egli aveva plagiato il suo romanzo «Lucky Fool » (Il pazzo fortunato). Il processo che ne seguì suscitò molti commenti: quantunque l'accusatore ne uscisse con la condanna a 1000 sterline di danni e spese.

NOTIZIE VARIE

Reginensi verso Algeri — Gli aviatori Reginensi, Touge e Lenier che avevano atterrato ieri alle 17 ad In Salah sono partiti ieri per El Golea ove hanno atterrato alle 9,55. Gli aviatori che si trovano in eccellenti condizioni di salute sperano di giungere all'aerodromo di Algeri oggi verso le 16.

Per una dotazione agli ex Presidenti Francesi — La commissione delle finanze ha approvato una proposta tendente a concedere agli ex presidenti della repubblica che hanno ben meritato dalla patria una dotazione annua di 200.000 franchi reversibili in caso di decesso sulla vedova o sui figli minorenni fino alla concorrenza di metà dell'importo. Della proposta beneficerà il sig. Poincaré, ma non i signori Millerand e Doumergue.

Il Principe d'Etiopia a Marsiglia — Il soggiorno conserverà carattere privato fino a venerdì. In quel giorno il Principe si imbarcherà su un piroscafo francese diretto a Gibuti.

Coltura si è ferito a una mano: non ha quindi partecipato alla corsa di sci di 18 chilometri svoltasi a Lake Placid.

Agenti di polizia boxeurs — Berlino, Parigi, Dublino, Irlanda settentrionale e l'Inghilterra erano rappresentate nel campionato internazionale di boxe fra agenti di polizia che ha avuto luogo davanti ad un pubblico entusiasta all'Albert Hall.

Nella categoria dei pesi medio-massimi, prima serie, W. Murphy di Dublino, ha battuto Gaeihowski, tedesco. I due giudici erano di parere opposto. L'arbitro ha dato la vittoria a Murphy.

Nei pesi medi, seconda serie, Hornemann, tedesco, ha battuto G. Marlow, inglese. Anche qui è stato l'arbitro a decidere essendo i giudici di parere opposto.

Hornemann ha poi battuto anche C. Stewart, inglese, ai punti.

Esportazione di pomodori e patate. — Con provvedimenti in corso sono state stabilite le norme tecniche per l'esportazione dei pomodori che saranno applicate nella campagna 1932. Gli interessati possono prendere visione delle norme stesse presso i consigli provinciali dell'economia, le organizzazioni sindacali provinciali, e le cattedre ambulanti di agricoltura.

Altrettanto dicasi delle norme per l'esportazione di patate essendosi modificate quelle per la campagna del '931.

Il «Conte Rosso» inizia la linea Italia-E. Oriente. — Questa notte il grande espresso «Conte Rosso» del Lloyd Triestino è partito da Trieste per l'Estremo Oriente, iniziando così la linea regolare Italia-Estremo Oriente.

La vendita dei francobolli della crociera aerea transatlantica italiana Roma-Rio de Janeiro, è stata sospesa a tempo indeterminato. Continua invece presso l'ufficio filatelico di Roma (Piazza S. Marco) la vendita delle buste affrancate con detto francobollo che furono trasportate dagli apparecchi partecipanti a detta crociera.

Il bandito Torre, è caduto in una imboscata tesagli dalle guardie mobili ed è rimasto ferito. Tuttavia ha potuto sfuggire alla cattura.

Il generale Weygand felicemente operato — Il generale Weygand capo di stato maggiore generale dell'esercito in seguito a una crisi sub-acuta di appendicite è stato trasportato all'ospedale militare di Val De Grance, ove si è deciso di operarlo rapidamente. L'operazione è stata effettuata ieri mattina, lo stato dell'ammalato è soddisfacente. Nel pomeriggio la temperatura era di 37,7, e lo choc operatorio ridotto al minimo. Salvo complicazioni, si ritiene che il generale Weygand dopo una permanenza all'ospedale di una diecina di giorni e una breve convalescenza potrà riprendere la sua attività.

Diminuzione di stipendi smentita a Vienna — Un giornale ha pubblicato la notizia da fonte ufficiale si dichiara che tale notizia non corrisponde al vero.

L'imperversare della neve in Inghilterra — Tormente di neve imperversano su quasi tutta l'Inghilterra e la tempesta ha disorganizzato in gran parte i servizi di navigazione attraverso la Manica. Il servizio tra Dower e Calais è stato oggi completamente sospeso. La neve continua a cadere ostacolando il traffico stradale in molte località.

I comunisti di Praga — I comunisti avevano organizzato tentativi di dimostrazioni che però sono falliti. Lievi incidenti sono stati subito sedati dalla polizia.

L'Uruguay è tranquillo nonostante lo sciopero comunista, minacciato per venerdì in seguito alle misure prese dal governo.

Le olimpiadi sciatorie di Lake Placid

LAKE PLACID, 11 pom.

La finale di «bobsleigh» disputata ieri è stata una corsa straordinariamente emozionante che faceva drizzare i capelli agli spettatori per la velocità così vertiginosa che in certi momenti sembrava che i corridori non dovessero uscirne vivi. L'America ha guadagnato la corsa dinanzi a 10.000 spettatori che alternavano gli applausi ai brividi e alle espressioni di spavento. La pista era in condizioni ottime e ciò ha contribuito grandemente al successo della gara. Stevens e Adams, americani, in una grande giornata hanno compiuto una corsa meravigliosa e hanno dovuto per vincere battere e ribattere il «record». Nella finale odierna hanno compiuto il percorso in 1' 57 e 68/100 compiendo così tutte le prove richieste in un tempo totale di 8'14'' 71/100. Gli svizzeri Capadrutt e Geyer che fino a ieri erano stati in testa alla classifica e che oggi hanno pure migliorato il loro «record» di ieri sono risultati secondi nella classifica generale con un tempo totale di 8'16'' 28/100.

Ecco i risultati successivi:

3.o) Heaton-Minton (Stati Uniti); 4.o) Papar-Hubert (Romenia); 5.o) Kilian-Huber (Germania); 6.o) Rossi di Montelera-Casini (Italia); 7.o) Huth-Ludwig (Germania); 8.o) A. G. Lanfranchi (Italia); 9.o) Hauben-Hege (Belgio); 10.o) Hansez-Maus (Belgio); 11.o) Balsa-Delille (Francia); 12.o Weinstengel-Gadenus (Austria).

Si è disputata ieri anche la gara sciistica di 18 chilometri che si è risolta invece con una grande vittoria degli sciatori del nord Europa che hanno guadagnato tutti i 10 primi posti. A questa gara hanno partecipato 61 concorrenti. La neve era piuttosto molle per le ultime pioggie cadute e in complesso le condizioni del percorso non erano molto buone. Grottmansbaaten che deteneva il titolo di campione olimpionico è caduto durante la corsa, ma con grande coraggio si è rialzato e ha finito il percorso piazzandosi in buona posizione. Dopo di che ha ricevuto le cure di un medico.

Ecco i risultati:

1) Utterstrom (svedese) in ore 1,23'7''; 2) Vickstrom (svedese) in 1,25'7''; 3) Saarinen (finlandese) in ore 1,25'23''; 4) M. Lapalainen (finlandese) in ore 1,26'51''; 5) Restadstuen (norvegese) in ore 1,27'6''; 6) Grottmansbaaten in ore 1,27'15''; 7) Toikka in ore 1,27'51'' e 5/10; 8) Stenen in ore 1,28'5''; 9) Liikanen in ore 1,28'29''; 10) Svard in ore 1,29'5''.

Degli italiani sono giunti: Vuerich 25.o; Soldà 28.o e Monardi 35.o.

Nella corsa sciistica dei 18 chilometri, ecco i tempi impiegati dai primi 3 arrivati di ogni nazione oltre ai primi 10 già annunciati:

Italiani: Vuerick in ore 1,38'42''; Soldà, ore 1,39'41''; Menardi ore 1,43'3''.

Austriaci: Bosio in ore 1,38'21''; Baumgartein ore 1,41'19''; Holl, ore 1,55'18''.

Francesi: Cretin, ore 1,36'43''; Secretan, ore 1,38'48''; Mugnier ore 1,41'33''.

Giapponesi: Kuriygawa, ore 1,31'34''; Tsubokawa, ore 1,33'15''; Hoshiwa, ore 1,58'33''.

Svizzeri: Steuri, ore 1,54'56''; Chiogna, ore 1,58'33''; Kaufmann, ore 1,59'20''.

Cecoslovacchi: Novak, ore 1,32'59''; Feistauer, ore 1,37'55''; Ciffka, ore 1,38'23''.

Americani: Zetterstrom, ore 1,38'26''; Parsons ore 1,40'7''; Blood, ore 1,41'57''.

Canadesi: Nordmoe, ore 1,41'56''; Pangman, ore 1,43'11''; Wilson ore 1,43'55''.

Polacchi: Smarusazz, ore 1,39'56; Skupien ore 1,41'46''; Notyka ore 1,41'57''.

Un altro esempio di grande coraggio è stato offerto dallo svedese Vickstron che è caduto colpito da malore durante il percorso. Si credeva che avrebbe abbandonato la corsa, ma un contadino, sopraggiunto a soccorrerlo gli diede una mela, dopo di che lo svedese si sentì meglio e riprese la corsa con rinnovata lena terminando secondo.

Il cecoslovacco Feistauer è arrivato col naso sanguinante in conseguenza di una caduta nel compiere un salto.

Nel pattinaggio femminile, miss Brookspotter, canadese, che ieri aveva stabilito il «record» per mille metri, anche oggi in forma magnifica ha vinto la corsa femminile dei 1500 metri nel tempo di 2'54'' battendo il «record» mondiale. (*Radio Stefani*).

Il campionato sciatorio di Nevega si terrà il 14 febbraio

ROMA, 11 pom.

La Federazione Italiana dello escursionismo annuncia, che il terzo campionato Italiano di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristici, in seguito alle nuove favorevoli condizioni della neve, si effettuerà regolarmente a Nevegal domenica 14 febbraio.

Nel medesimo giorno avranno anche luogo le prove per il conseguimento dei brevetti di sciatore dopolavorista scelto.

CORRIERE COMMERCIALE

La sericoltura e la crisi

Non vi è nazione nel mondo, qualunque sia il suo stato di floridezza tradizionale che non faccia appello in queste giornate di crisi a tutte le risorse produttive del proprio popolo e del proprio territorio, per superare i frangenti nella tempesta in corso, e per prepararsi adeguatamente al momento della immancabile ripresa.

Orbene come e perchè si deve assistere in Italia, nel nostro Paese povero di materie prime, fra i meno provvisti di risorse naturali (quando si prescinda dalla potenza demografica del suo popolo e dalla sua sanità morale) ad una tendenza diffusa e nociva di abbandono nei confronti di una delle industrie sue caratteristiche e precisamente quella della seta, è cosa che lascia perplessi e increduli anche i più pessimisti.

In alcune zone agricole gli abbattimenti dei gelsi, gli scalvi fuori tempo, i propositi di rifiutarsi all'allevamento del baco da seta nella prossima primavera, sono fatti che è necessario dolorosamente constatare. I ncontrasto magari con nuove piantagioni di viti che pur non possono essere considerate di reddito certo per la crisi che ha investito analogamente la viticoltura.

E' una volontà negativa che annulla ogni tradizione e che spezza ogni stimolo onesto al saggio operare.

Si lamenta lo scarso prezzo raggiunto dai bozzoli e ci si prepara ad una rinuncia quanto mai nociva per gli interessi nazionali e propri.

L'agricoltore deve peraltro compiere riflessioni opportune e ragionare col suo saggio uon senso per valutare obbiettivamente che la bachicoltura rappresenta un fattore positivo del reddito agricolo dei fondi, poichè il bozzolo nel dopo guerra ha pagato in media intorno alle L. 20 il chilogramma a vivo anche se queste due ultime annate hanno visto precipitare le quotazioni incredibilmente.

Il valore di una cultura non può essere apprezzato in rapporto alle contingenze di un momento. E' nel tempo che va ricercato il giusto metro per misurare di una attività agraria la importanza e la utilitarietà. E' il bilancio poliennale del reddito che deve avere un valore e un significato in economia rurale.

Tredici anni del dopo guerra come sopra abbiamo detto, indicano una media di ricavo elevatissima e quando si pensi alla natura particolare dell'attuale flessione dei prezzi della seta, si deve con sereno ottimismo guardare al domani.

Ma vi è di più. Il patrimonio gelsicolo è costato generazioni per costituirlo nella sua imponente efficacia nel nostro suolo. Esso rappresenta un valore incalcolabile che non deve in alcun modo essere menomato se non si vuole tradire la propria causa e quella del nostro Paese.

Inoltre occorre considerare che la maggior parte delle maestranze impiegate nell'industria della filatura, provengono in genere dal ceppo agricolo, dagli ambienti rurali. Immiserire ulteriormente di materia prima la nostra industria di trattura significa impedire il lavoro a maestranze che assommano a 100.000 operaie che rigurgiterebbero inevitabilmente disoccupate nelle famiglie agricole da cui in genere provengono.

Invece quindi di dibatterci in ragionamenti complicati e in considerazioni pessimistiche, si deve serenamente guardare al domani, nella fiduciosa attesa della certa ripresa, che deve trovare l'industria serica italiana nella sua piena efficienza tradizionale.

Mercati vinicoli

PIEMONTE. — **Casale Monferrato** — Mercato vinicolo calmo, ma con prezzi abbastanza sostenuti, data la qualità fine del prodotto della campagna 1931-32. V'è qualche arrendevolezza da parte del produttore che ha necessità di denari.

Si quota: vini da pasto di gradi 11,50-12,50 da lire 70 a 100 al quintale, vini barbera, grignolino, freisa da lire 120 a 160 a seconda della finezza.

Montegrosso. — Stante la continuazione del bel tempo, nella scorsa settimana si è avuto un po' di risveglio, sia nella compravendita, sia nelle consegne, senza, però, che si siano verificate oscillazioni di prezzi, rimasti assolutamente stazionari.

Nonostante il rendimento della vendemmia scorsa sia stato scarso, tuttavia le disponibilità si aggirano ancora intorno ai due terzi dell'intera produzione.

Cassinelle — Continua la scarsità degli affari. Piccole partite vengono asportate per i centri della Liguria ma i nuovi acquisti sono rari. A detta dei negozianti il consumo del vino continua a diminuire con ritmo accelerato, di modo che le speranze, che si accarezzavano circa una ripresa dei prezzi, vanno dileguando di fronte alla cruda realtà della situazione.

Costigliole d'Asti — Mercato vinicolo in movimento, specie per il moscato bianco i cui prezzi vanno da lire 140 a 180 al q.le. I vini barbera sui 14 gradi, mandorlati, quotano lire 160; quelli sui 13 gradi, un po' rudi, L. 120 a 130. Il tempo bello favorisce gli scassi nelle vigne per il piantamento delle viti americane.

TRE VENEZIE. — **Cavaso del Tomba.** — Sembrava che l'annata vinicola, fosse, in questa zona, per risultare abbondantissima d'ottimo prodotto, ma la realtà si dimostra ben diversa. Oggi nella zona dell'Alto Asolano si può dire che le giacenze di vino siano diminuite di molto, prima di tutto in seguito alla concessione delle facoltà di aprire bettole, e poi per le richieste che sono state numerosissime.

I prezzi variano a seconda della qualità e vanno dalle lire 110 a 150 al l'ettolitro. Nelle bettole si vende il vino da lire 1,80 a 2 al litro.

Arquà Polesine. — Si quota: vino nero di prima qualità da lire a 80 al quintale; vino nero di seconda qualità da lire 55 a 60.

EMILIA-ROMAGNE — **Santarcangelo di Romagna** — Molta calma nei vini, però i prezzi sono sostenuti dai produttori, che sperano realizzare prezzi superiori.

Mercato di Forlì

FORLI', 11. — Grano nostrano (al q.le) da lire 114 a 115 — Granoturco Plata da 66,50 67 — Granoturco Foxani da 64 a 65 — Avena nostrana rossa da 74 a 78 — Orzo da 65 a 67 — Farina tipo unico da 141 a 143 — Farina id. tipo B da 151 a 153 — Farina id. tipo C da 146 a 147 — Crusca da 47 a 50 — Cruschello da 49 a 54 — Patate comuni da 50 a 60 — Trifoglio in natura da 450 a 500 — Erba medica da 290 a 300 — Fieno di prato naturale da 30 a 31 — Fieno di I. taglio da 30 a 31.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l' Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: il **Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie** (Tosse bronchite, Asma, ecc.) **Reumi, malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.) **Malattie dei Nervi,** del **Cuore (palpitazione, ecc.)** dei **Reni,** del **Fegato,** delle **Vie Urinarie,** della **Pelle,** del **Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica,** ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai

Laboratori Vegetali (Rep. 42). Via Solferino, 20 Milano

SCIROPPO DI S. AGO…
PURGATEVI, RINFRESCATEVI, RIPULITE…
con questo DOLCE SCIROPPO purga…
a base di ERBE e RADICI MEDICINALI, …
Farmaceutico della Chiesa S. Agost…
Scioglie la stitichezza più ostinata, …
acidi urici, congestioni, influenza. L. …



DENTI BIANCHI…
PREMIATI DE…
VANZETTI
Liquido - Pasta…
Insuperabili - Spe…
Imitati e falsificati…
Prop. C. TANTI…

Rifiutate le imitazioni insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del "Pierrot", che lancia fiamme dalla bocca.



IL THERMOGÈN…
ovatta che genera calore

Il Thermogene Vandenbroeck è un rimedio economico, … facile uso, assolutamente inoffensivo, che può essere applic… uscendo di casa per le proprie occupazioni. Combatte con… RAFFREDDORI DI PETTO, TOSSI, INFLUENZA, REUM… LOMBAGGINI, TORCICOLLI, NEVRALGIE, ecc.

Non s'attacca alla pelle - Non sporca - Non lascia …

In tutte le Farmacie. Fabbricato in Italia dalla Soc. Nazionale Prodotti Chimici e Farma…

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARI…

Società Anonima Capitale sottoscritto . 150.000.000 - Versato L. …

Sede Sociale e Direzione Generale
ROMA - Corso Umberto I, N. 173

Situazione generale dei Conti al 31 Agosto 1931-I…

ATTIVO	
Azionisti in Conto Capit.	L. 23.515.250,—
Cassa, Fondi disponibili presso l'Istituto di Emissione, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, Cedole e Valute	» 111.136.890,13
Portafoglio Italia ed Estero	» 329.746.807,50
Effetti riscontati	» 18.235.852,25
Effetti ricevuti per l'inc.	» 9.867.439,35
Titoli di Proprietà	» 94.952.570,90
Titoli a mutuo	» 4.784.887,75
Partecipazioni Bancarie	» 54.811.648,97
Partecipazioni Diverse	» 646.001,—
Riporti (Attivi L. 259.007.119,25; Passivi » 28.263.998,85)	» 230.743.120,40
Banche e Banchieri (Conti di Corrispondenza)	» 100.176.542,40
Corrispondenti debitori (Conti correnti)	» 154.078.906,71
Crediti e Conti Diversi	» 17.609.260,07
Debitori per acettazioni e documenti	» 24.838.634,20
Debitori per fidejussioni e avalli	» 58.583.558,55
Valori ricevuti in C. Titoli	» 86.836.935,35
Valori di Terzi in dep.: Cassa di Previdenza del Personale	» 2.982.472,—
Cauz. Garanzia custodia	» 186.254.268,64
Debitori per Titoli	» 145.901.003,—
Risconto del Passivo	» 199.232,65
	L. 1.655.901.281,82

CAPITALE	
Capitale Sociale	L. …
Riserve	» …
PASSIVO	
Depositi a Rispermio a C.C.	» …
Depositanti Titoli a mutuo	» …
Banche e Corrispondenti Creditori	» …
Anticipazioni passive	» …
Cedenti di effetti per l'incasso	» …
Debitori e Conti diversi	» …
Assegni in circolazione: Ordinari	» …
Circolari	» …
Azionisti Conto dividendo	» …
Cessionari di effetti risc.	» …
Accettazioni C. terzi e documenti	» …
Fideyussioni e Avalli per C. terzi	» …
Creditori per Titoli	» …
Depositanti valori: Cassa di Previdenza del Personale	» …
Cauz. Garanzia, Custodia	» …
Titoli presso Terzi	» …
Risconto dell'Attivo	» …
Avanzo Utili Eser. Prec.	» …
Utili dell'Eserciz. in corso	» …
	L. 1.6…

I Sindaci C. Caselli - E. Fiano, G. Peja - U. Sidoli — *La Direzione Generale* A. Carettoni - F. Canziani — *Il Capo …* E. Cent…

UNIONE BANCARIA NAZIONA…

SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 25.000.000,— interamente versato
Riserve L. 6.500.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA

Sedi locali: BRESCIA BELLUNO BERGAMO COMO CREMA - DARFO LODI MANTOVA MILANO MONZA PADOVA RIVA DEL GARDA TREVISO VENEZIA.
240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO

DATI PRINCIPALI DELLA SITUAZIONE AL 31 OTTOB…

CAPITALE SOCIALE E RISERVE	L. 31.5…
DEPOSITI FRUTTIFERI	» 296.…
CORRISPONDENTI CREDITORI	» 296.…
CORRISPONDENTI DEBITORI	» 281.…
CASSA ED EFFETTI IN SCADENZA	» 57.…
PORTAFOGLIO IN CASSA	» 185.…
VALORI IN DEPOSITO	» 274.…

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BA…

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

La Pastorale per la Quaresima

"Tornare a Dio,, vivere di Dio,, - I mali moderni - Cause e rimedi

« Rivista Diocesana » uscita in supplemento reca la lettera Pastorale di S. E. mons. Arcivescovo per la Quaresima.

Dopo una breve premessa che diagnostica i mali moderni che l'umanità attraversa nell'attuale momento storico, il Presule stabilisce nella prima parte della Lettera la situazione presente illustrando le cause del malessere sociale, economico politico, religioso e morale, rifacendosi alla situazione nostra, così come S. E. mons. Arcivescovo:

Dimenticanza e profanazione delle feste

« Ringraziamo il Signore, poichè questo sfacelo universale l'Italia nostra, pur risentendo del malanno comune, per le saggie direttive del governo, per la disciplina rigorosamente mantenuta, per la propaganda sovversiva attivamente impedita, per le previdenze economiche e sociali, vive nell'ordine non turbato da dimostrazioni e scioperi, e molto di altre nazioni sente il disagio. Lo si sente tuttavia e forte anche da noi, poichè anche da noi manca il lavoro, è grande la disoccupazione e difettano i mezzi con cui provvedere alle necessità della vita. Per recare un sollievo a tante sofferenze hanno raddoppiato le loro attività, le istituzioni caritative, quali, in primo luogo, le Conferenze di S. Vincenzo; sono sorti altri Comitati per le Opere Assistenziali, ecc.

Molto più sentesi il disagio spirituale, sul quale purtroppo da tempo vorremmo quasi dire dai più, si chiudono pietosamente gli occhi. Ma esso è il più grave e pericoloso. Vi sono leggi buone, che hanno a tutelare la moralità; vi sono ordini e disposizioni, date dall'alto, che dissuadono, anzi vietano certi divertimenti pericolosi e pericolosi, come i balli e le veglie danzanti. Che avviene invece? Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?» Le istituzioni in alcuni paesi subiscono sorte appositamente per rimuovere feste da ballo, nonostante i nominati divieti degli organi superiori. Ciò poi che costituisce uno stridente contrasto è la sistematica coesistenza di divertimenti di sofferenze, di sperperi e di miserie, di pazza gioia e di pianto inconsolato.

Per scendere al particolare ed esaminare a quei delitti, che in modo particolare provocano i giusti castighi di Dio anche in questa vita, cosa lagrimevole che non sia stata scomparsa di mezzo ad un popolo civile, l'orribile vizio della bestemmia. E' vero che furono promulgate delle sanzioni penali contro i bestemmiatori: ma chi si cura di farle applicare?

E che dire poi della profanazione dei giorni festivi? Insistiamo su questo, poichè è una piaga aggravatasi in questi ultimi tempi.

La legge naturale esige che vi sia nel tempo specialmente dedicato al culto pubblico e privato: la legge positivo-divina ha determinato un giorno per settimana, il sabbato, al quale subentrò fin dall'prima, al quale subentrò fin dalla apostolica la domenica. Debbono giorno di astensione dal lavoro, perchè abbia il corpo un conveniente riposo; deve essere un giorno dedicato alle cose di Dio e dell'anima, perchè Dio e l'anima devono avere quanto loro spetta di diritto.

Come viene santificata la festa? Non parliamo degli enti pubblici, nei quali la festa si limita, quando si limita, alla sospensione degli affari ed alla chiusura degli uffici. Anche per molti dei privati a che si riduce la santificazione della festa? Ascoltano tutti, ascolta la maggior parte degli uomini la Messa nei giorni festivi? E a ben poco si ridurrebbe l'adempimento del precetto se tutto si riducesse alla Messa! Ma anche per questa quante e quali spettacolo lagrimevole da parte di molti che malamente vi assistono! E gli altri?

Gite festive

Ora sono venute di moda le gite festive con treni speciali, celerissimi, a prezzi minimi, direi quasi irrisori. Noi non siamo per principio contrari a tali gite, quando siano ben organizzate. Tutt'altro! poichè anche per la morale cattolica il giorno festivo, se deve essere in primo luogo giorno del Signore, e quindi santificato, esso è altresì giorno di riposo e di sollievo. Siamo quindi invece a quelle gite che favoriscono o rendono assai malagevole la santificazione della festa; non contrari a quelle gite, che presentano pericoli morali: siamo contrari anche a quelle gite, che per eccessivamente faticose, si da permettere quel riposo, a cui ha il corpo ha diritto. Ma se queste di gite moderate, le quali hanno facilità di compiere il dovere religioso e insieme procurino agli operai, agli impiegati ed ai loro abbienti un onesto sollievo, tutto se a questo è associato anche uno scopo istruttivo, oh allora tali gite hanno il Nostro consenso.

Corrispondono a questi criteri tutte le gite festive nel modo con cui esse sono organizzate? Purtroppo non sempre, poichè avviene facilmente che la santificazione della festa non solo non è favorita, ma al contrario è difficoltata.

Per giustificarle e legittimarle si adducono varie ragioni e si ampliano i benefici effetti che ne possono derivare. E Noi non li neghiamo questi benefici; ma sono essi da far anteporre tali gite all'adempimento del precetto festivo? Così ci sembra.

Si vogliono far conoscere ed ammirare le bellezze naturali di una regione, le bellezze artistiche di una città. Sia pure; prima però assicurati i benefici le bellezze del Cielo. — Si vuol favorire l'istruzione. Benissimo; ma l'istruzione più importante, più necessaria e più utile è la istruzione religiosa. — Si vuol procurare al popolo un po' di sollievo. Giusto, ne ha bisogno; ma si un vero sollievo e non una maggior stanchezza causata da lunghi viaggi stipati in carrozzoni ferroviari, da scorazzamenti qua e là e qualche volta da eccessive libazioni.

Dovrà inoltre la società, per opera dei suoi governanti, favorire, agevolare, promuovere, anche per i privati, l'adempimento dei doveri religiosi e l'osservanza delle leggi di Dio e dei precetti della Chiesa.

Questi i precipui doveri della società verso Dio: il venir meno ad essi espone al rischio di incorrere nei rigori della divina giustizia, come si è visto.

Si compiono oggi questi doveri dai popoli, dalle nazioni, dai governanti? Si pensa a Dio, si ricorre a Dio, nelle dolorose circostanze dell'ora presente? Già abbiamo ascoltato dalla bocca del Vicario di Gesù Cristo quale sia la verità dolorante: «Non si ravvisa la mano di Dio! Non si pensa a Dio!».

E' vero che diversi paesi, e il nostro prima e più di tutti, oggi riconoscono la sovranità di Dio e la dipendenza da lui, il dovere di onorare e di invocare Dio. Lo si è dichiarato teoricamente in atti ufficiali: lo si è proclamato praticamente coll'intervento delle Autorità ad alcune manifestazioni religiose. Tutto questa sta bene, e ne siamo contenti.

Ma si può dire che all'esterno omaggio si associ in tutti l'intima convinzione della mente? che si abbia da tutti una vera dedizione della volontà? che da tutti si senta il dovere del culto divino e il bisogno di ricorrere a Dio?».

Illustra l'Arcivescovo le formalità esteriori oggi di moda e certe formalità di prammatica non sentita, nel mentre il culto di Dio non è veramente promosso e favorito.

«Quale sarà adunque il rimedio a tutta questa colluvie di mali? — si chiede l'Arcivescovo — «Tornate a Dio, vivere di Dio». Così ha proclamato Pio XI, il quale, concludendo l'allocuzione natalizia, diceva che dinanzi all'inanità degli sforzi umani egli per il primo voleva rivolgere a Dio. «E' a Dio che vogliamo parlare; è a Dio che vogliamo sollevare le nostre preghiere».

S. E. Mons. Arcivescovo dopo aver notato i sintomi consolanti del bisogno sentito dalle Nazioni di tornare a Dio, invita tutti a condurre una vita più santa, più interamente e intimamente cristiana, alla preghiera e alla penitenza e imparte a tutti l'Apostolica benedizione.

Il rimedi

S. E. mons. Arcivescovo viene a trattare nella seconda parte della Sua lettera dei rimedi dei quali tutti ne parlano ma senza esito lusinghiero.

« Nulla si ottiene, ha detto il Papa (All. 24 dic.); i rimedi non si scorgono ». Quale la ragione non ultima di questa quasi bancarotta dell'umana sapienza e preveggenza, nonostante l'innegabile progresso dei nostri tempi? ».

La causa precipua dell'insuccesso l'Arcivescovo la vede col Papa il quale già ebbe a dire: « E' proprio evidente che la mano di Dio c'entra nella prova attuale e che alla mano di Dio ubbidiscono le cose del mondo. Mai, anzi, fu così evidente come oggi.

« Gli uomini, continua il Papa, hanno preparato questo disagio. Credono di condurre essi le cose, di condurre essi gli avvenimenti; ed invece, evidentemente, dagli avvenimenti sono stati trascinati, ridotti all'impotenza ».

S. E. l'Arcivescovo dichiara che a Dio non si pensa nè si ricorre e illustra la dolorosa constatazione:

« Ogni cosa dipende da Dio — dice la lettera — quanto all'esistenza e quanto alle operazioni, e ciò tanto nell'ordine naturale, quanto nell'ordine soprannaturale: gli avvenimenti tutti sono nelle mani di Dio ».

Ecco la sintesi delle verità, che spiegano quanto sopra si asserisce a proposito dell'odierna situazione».

Nella terza parte della Lettera Pastorale si tratta di Dio e il mondo nell'ordine naturale, nell'ordine soprannaturale ricordando la potenza e misericordia di Dio nello svolgimento dei capitoli: Dio Creatore, Dio conservatore, Dio operatore, Dio elevatore, applicati alle contingenze e alle realtà del campo naturale e di quello soprannaturae e dimostrando così che l'uomo e tutte le cose hanno bisogno di influsso e concorso di Dio.

Ma simile necessità — continua S. E. l'Arcivescovo — non deve per nulla turbarci perchè l'aiuto che occorre mai non manca. Non parliamo dell'influsso di Dio nell'esistenza e nelle operazioni delle cose create. E' Dio che ha posto nelle creature tali esigenze; è ancor Dio che alle medesime soddisfa.

Per ciò che riguarda la grazia è di fede che Dio dà a tutti le grazie necessarie e sufficienti per salvarsi, cosicchè, se alcuno non si salva, la colpa non è per nulla di Dio, ma di lui, che, potendo non ha saputo approfittare della grazia e non ha voluto alla medesima cooperare, abusando così della libertà, il dono maggiore che Dio abbia fatto all'uomo.

La elevata Lettera Pastorale tratta infine della Provvidenza di Dio che governa tutti gli esseri.

Nè si deve credere che con ciò venga soppressa l'attività delle cause secondo o che gli avvenimenti siano soggetti ad un fatale destino, contro il quale è inutile reagire. L'azione di Dio e il suo governo non distruggono ciò che è proprio di ogni essere creato e non distruggono il libero arbitrio, del quale anzi si direbbe che Dio è geloso.

Concludendo l'Arcivescovo scrive: Comprendiamo, Ven. Fratelli e diletti Figli, di essere entrati in un argomento vasto e piuttosto difficile, ma un intero volume si richiederebbe. Epperò poniamo termine, rinnovando la nostra fede nella Provvidenza di Dio, che regola e governa sapientemente ogni cosa; essa coordina tutti gli avvenimenti in modo che aiutino l'uomo nel conseguimento del suo ultimo fine che è la salvezza dell'anima. Richiamiamo qui quanto si legge nel « principio e fondamento » degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio: « Tutto ciò che vi è sulla terra fu da Dio creato (cioè disposto) a favore dell'uomo, e affinchè lo aiuti nel conseguimento del fine per il quale è stato creato ». Come pure a nostro conforto pensiamo che « tutto riesce a bene per chi ama Dio — *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum* » (Rom. VIII, 28).

Si torni a Dio

Prima di chiudere la lettera lo illustre Presule richiama a un'altra collaborazione «*La calamità castigo del peccato*» e della sapienza nel castigo. Scrive l'Arcivescovo: «Lo Spirito Santo ha sentenziato che «*per quae peccavit quis, per haec et torquetur* — l'uomo trova il suo tormento in quello stesso per cui ha peccato» (Sap. XI, 17).

La società nella crisi attuale ne è una nuova conferma: essa porta la pena tremenda della sua idolatria della terra nell'oblio del cielo, — della sua idolatria della carne, alla quale ha sacrificato la vita dello spirito, — della sua idolatria delle ricchezze e dei piaceri del mondo, per la quale ha abbandonato Dio».

Il Presule rivolge quindi un fervido appello: «Si torni a Dio», e scrive:

«In modo speciale è necessario

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 FEBBRAIO 1932

Nati morti	1
Morti	7
Matrimoni	0

L'XI febbraio commemorato
dai Giovani cattolici

Alla casa dell'Azione Cattolica, l'altra sera, ha avuto luogo una riunione di studenti appartenenti al le Associazioni giovanili cattoliche.

Dopo brevi parole di saluto da parte del presidente sottofederale di Udine, sig. Angelo Cancani, il prof. Padre Pio Gabos, direttore diocesano dei catechisti, ha tenuto un elevato discorso commemorativo sulla Conciliazione. L'oratore è stato applauditissimo.

Prima dello scioglimento dell'assemblea, su proposta dell'Assistente ecclesiastico Don Bosco, venne inviato il seguente telegramma di omaggio al Santo Padre:

« Gioventù e studenti cattolici friulani commemorando glorioso avvenimento Chiesa e Patria e celebrando decimo grande pontificato protestano ardente filiale amore obbedienza promettono fedeltà sublimi ideali Azione cattolica - Presidente dottor Lorenzo Biavatti ».

Gli Ispettori e Direttori Didattici
convocati dal Segretario federale

Mercoledì nell'aula magna del Regio Liceo Ginnasio, il Segretario federale comandante ing. Comessati ha riunito a rapporto gli ispettori e i Direttori didattici della Provincia.

Dopo un elevato saluto dell'Ispettore cav. Tonutto a nome di tutti i funzionari scolastici dipendenti, il Comandante Comessati ha tracciato la linea d'azione dei direttori didattici. Ha pure dettato le norme per l'opera Balilla e per i Fasci femminili sulle quali hanno riferito pure il ragionier Fumei, presidente del Comitato Provinicale dell'O. N. B. e la signorina Freschi, delegata provinciale dei Fasci femminili.

Il decesso del comm. Limongelli
uno dei progettisti del Tempio Ossario di Udine

Penosa impressione ha prodotto anche a Udine la triste notizia dell'improvviso decesso dell'insigne architetto comm. prof. Alessandro Limongelli. E tanto più doloroso è riuscito l'annuncio perchè il comm. Limongelli, assieme all'architetto udinese professor Provino Valle, era autore del progetto del grandioso Tempio-Ossario che sorgerà in Udine nel piazzale XXVI Luglio e che sarà il più maestoso d'Italia. I due valenti architetti avrebbero dovuto tra brevi giorni assumere la direzione dei lavori.

Il comm. Limongelli è deceduto a Tripoli ove per incarico del Governo, dirigeva le opere di sistemazione artistica ed architettonica della Capitale della Colonia. Fu pure autore del progetto per l'Ossario-Monumento del Grappa e provvide, assieme all'architetto friulano prof. Pietro Del Fabbro alla sistemazione del Cimitero degli Invitti della Terza Armata a Redipuglia.

Alla vedova residente a Roma e colpita da così grave e repentino lutto, hanno inviato telegrammi di condoglianze l'architetto Valle e don Arturo Coprettini, parroco di San Nicolò, di cui sarà sede il Tempio-Ossario di Udine e alla cui esecuzione il Reverendo sacerdote ha dato e dà così preziosa attività.

L'anniversario della morte di d. Pigani

Nella ricorrenza della morte del sacerdote cav. Valentino Pigani, Vicerettore dell'Istituto Tomadini, venne celebrata ieri mattina nell'oratorio dell'Istituto una solenne ufficiatura funebre celebrata dal sac. dott. L. Florida e cantata dagli alunni dell'Istituto.

Corte d'Assise

Una giovane carnica imputata d'omicidio per veneficio

Stamane davanti alla Corte di Assise di Udine, presieduta dal comm. Castasegna, Consigliere di Cassazione e Presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Trieste, comparirà la giovane Norma Polonia di Romano, d'anni 24, da Invillino di Villa Santina (Carnia), imputata di omicidio mediante veneficio.

Secondo le prime indagini sul fatto avvenuto l'11 agosto 1930 e che a suo tempo destò profonda emozione, la Polonia — a quanto afferma l'atto di imputazione — essendo gelosa della ragazza Artemia Migoth da Esemon di Sotto, per liberarsi di lei, d'accordo col fidanzato, certo Muzzolini, che aveva amoreggiato anche con l'Artemia, la quale cercava di richiamare a sè il giovanotto, avrebbe offerto alla rivale delle paste dolci contenenti una tal dose di stricnina da cagionarne la morte. Il Muzzolini fu assolto in istruttoria e la Polonia è chiamata a rispondere di omicidio con premeditazione, mediante veneficio.

La Corte sarà costituita come nei precedenti processi della sessione e l'imputata sarà difesa dall'avv. Sartoretti.

Scosse telluriche

Continuano a farsi sentire nella zona prealpina di Gemona, Tarcento, Artegna leggere scosse di terremoto di breve durata ed entità che causano però qualche allarme nella popolazione. Di solito le leggere scosse telluriche avvengono di notte e all'alba. Altre due scosse sono state avvertite lunedì sera e martedì mattina: nessun danno. Il menomeno tellurico come si è detto non deste altrochè preoccupazioni.

Il Friuli in bianco
Gli effetti della nevicata

Abbiamo dato ieri notizia della nevicata scesa turbinante tra il vento e con una rigida temperatura, sulla città e sulla provincia. Abbiamo pure accennato alle conseguenze derivate alle comunicazioni telefoniche ferroviarie da questa visita che se ha in sè una visione panoramica, delizia della gioventù, riesce tutt'altro che propizia al movimento e dislocamento di persone e di cose.

Tutta la giornata si è mantenuta imbronciata e solo nel pomeriggio è cessato di nevicare. A sera sono riapparse le stelle e la neve è andata ancor più congelandosi rendendo pericoloso il transito nelle vie secondarie ove ancora non si è potuto provvedere allo sgombero totale. Durante la notte il cielo si è rannuvolato e una nuova spolverizzata di circa un centimetro è scesa per ridare il candore alla neve già caduta. A mezzogiorno di mercoledì il termometro segnava quattro gradi sotto zero e durante la notte è sceso a otto.

Interruzioni ferroviarie si sono verificate sulla linea San Giorgio di Nogaro-Udine così che fu dovuto sospendere il transito delle due coppie di treni in partenza e in arrivo a Udine. Ieri la linea è stata riattivata. Presso Risano al Km. 3.600 la furia del vento ha abbattuto vari pali telegrafici che ostacolarono il transito su detta linea che fu riattivato nel pomeriggio. Anche le linee di Tarvisio e di Trieste subirono notevoli ritardi.

Le linee telegrafiche furono in gran parte interrotte fino a mercoledì sera e i dispacci furono spediti per posta. Rimasero in funzione però le linee per la Carnia, Canal del Ferro e Spilimbergo. In Provincia la nevicata è stata ancora più abbondante. A Tarvisio la neve ha raggiunto oltre 20 centimetri e più abbondanti precipitazioni si sono registrate ovunque e quasi tutte le autocorriere hanno sospeso o ridotto il servizio.

Tanto a Udine come lungo le grandi arterie provinciali si procede attivamente al lavoro di sgombero.

Anche ieri, causa la neve, i servizi di autocorriere sono stati in gran parte sospesi. Sulla linea di San Daniele i treni hanno dovuto subire gravi ritardi. Ieri sera si è avuta una violentissima ventata di tormenta. Alle 17 ha ricominciato a nevicare abbondantemente e mentre vi telefono continua la tormenta di neve. Il freddo è intenso in tutta la regione.

Colpita da tetano

Ieri nel pomeriggio è stata ricoverata di urgenza al nostro ospedale civile certa Amalia Tosolin idi anni 52 da Rizzi la quale presentava una gravissima infezione di tetano.

La poveretta si era ferita leggermente in campagna una quindicina di giorni addietro. La prognosi è riservata.

Chi nasce e chi muore

Pubblicazioni di matrimonio — Riccardo Giuseppe maresciallo R. E. con Mauro Adele sarta.

Matrimoni — Gasperi Giuseppe meccanico con Franzolini Cesira casalinga - Adorinni Mario cameriere con Botri Maria impiegata - Mauro Mario impiegata con Fantin Elsa civile - Viezzi Attilio impiegato con Faidutti Virginia civile.

Morti — Rumignani Angela ved. Pizzutti operaia fu Giacomo di a. 77 - Zucolo Pietro di Maria mercante di a. 70.

SACILE

IL QUARESIMALE — Apprendiamo che quest'anno il quaresimale sarà tenuto dal facondo e valente Rettore del Seminario Vescovile di Vittorio Veneto, mons. Granzotto. Le conferenze avranno inizio venerdì sera e continueranno poi sabato e domenica anche per le settimane seguenti.

11 FEBBRAIO — La storica data della Conciliazione è stata solennemente commemorata. Alle ore otto in Duomo è stata celebrata una Messa solenne con Te Deum di ringraziamento. Le Scuole, gli Uffici pubblici ed il Reggimento Fanteria hanno avuto mezza giornata festiva.

AL SALONE RUFFO — Un pubblico foltissimo ha assistito domenica e martedì alle annunciate rappresentazioni di « Il grande silenzio » dell'Ambrodi da parte della filodrammatica del Circolo S. Liberale. I bravi attori sono stati applauditi alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta - La brillantissima farsa in dialetto veneziano « El primo de april » di Mons. Fiucco ha avuto in Berlese e Peruch due interpreti finissimi e simpaticamente comici. Una distinta orchestra ha rallegrato gli intervalli.

SACILE-BORGOMEDUNA — Domenica 14 la squadra locale riprenderà gli incontri di campionato recandosi in trasferta sul campo di Borgomeduna, capolista del girone giuliano.

CORSI PREMILITARI — Domenica scorsa hanno avuto luogo, davanti ad apposita commissione, gli esami di idoneità dei premilitari di tutto il mandamento. Tutti i candidati sono stati approvati. Si rende noto che le lezioni del corso accelerato avranno termine alla fine di marzo e quelle del 1.o corso alla fine di aprile.

Varie dalla provincia

A SACILE un violento incendio ha distrutto parte del fabbricato di proprietà Zanette Luigi, e notevole quantità di foraggio e stramaglie, attrezzi, ecc., causando un danno di oltre 30 mila lire.

A CIVIDALE i ladri sono penetrati nell'osteria di certo Caporale Antonio ed hanno asportato una notevole quantità di oggetti preziosi e di denaro causando un danno complessivo di circa 2.400 lire.

AD OSOPPO è giunta la notizia che in Francia è morto il compaesano emigrato, Casasola Valentino di Pietro. Condoglianze alla famiglia.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

L'anniversario della Conciliazione

Ricorrendo il terzo anniversario della Conciliazione da tutti gli edifici e da molti privati sventolava il tricolore. Nel pomeriggio gli uffici dello Stato e comunali rimasero chiusi.

Dopo la nevicata

Abbiamo ieri dato ampio cenno della nevicata abbattutasi il giorno delle Ceneri. In città il bianco mantello ha raggiunto un'altezza di poco più di 10 centimetri, ma verso la zona montana ha oltrepassato anche i quaranta. Vari servizi automobilistici hanno dovuto sospendere la partenza delle corriere, nella zona alta il servizio postale è stato effettuato con delle auto.

In città continua sotto la Direzione dei funzionari dell'Ispettorato stradale del comune, il lavoro di sgombero: già tutte le vie più importanti sono completamente libere e quanto prima la neve non si vedrà che sui tetti e nei giardini.

Nevica ancora

Dopo una giornata di freddo intenso verso le 17 di oggi ha ripreso a nevicare su tutta la zona.

I ladri all'opera

La fornace di Villanova ha avuto notti fa la visita dei ladri, che asportarono un motore elettrico del valore di un migliaio di lire.

L'altra notte, nella casa del possidente Muzzin Bartolomeo di Tiezzo ignoti hanno rubato una notevole quantità di salami e di altri commestibili.

Una ventina di galline sono state fatte partire dal pollaio di Giuseppe Bernardini abitante in Viale Umberto I.

Pure i vigneti dell'amministrazione Cattaneo hanno avuto la notte scorsa una nuova visita dei ladri, che vi hanno asportato quasi tutti i pali per un rilevante valore.

Ai volontari di guerra

La Presidenza dell'Associazione nazionale Volontari di guerra rende noto che il rinnovo delle tessere dovrà avvenire entro la fine del mese corrente. Gli interessati sono pregati di provvedere quindi al ritiro verso il pagamento di lire 2.

Per opportuna norma si avverte ancora che la quota annuale dovrà essere pagata entro il mese di marzo p. v. per non incorrere alle penalità di cui all'art. 13 paragrafo b dello statuto.

Detti pagamenti si faranno alla sede sociale di piazzale Roma (Palazzo ex Tribunale) primo piano nei giorni di mercoledì, e venerdì di ogni settimana dalle ore 20,30 alle 21,30.

Corso di moto-aratura teorico pratico

Lunedì 15 corrente, alle ore 9 ant., per iniziativa della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura e dell'Istituto per le Piccole Industrie e Lavoro di Venezia, avrà inizio il decimo corso teorico-pratico di motoaratura.

Esso avrà la durata di tre settimane e le lezioni saranno svolte dalle ore 9 alle ore 12, nella mattina e dalle 14 alle 17 nel pomeriggio di ogni giorno lavorativo, e verrà diviso in due parti. Nella prima lezione saranno tenute le lezion iteoriche, nella seconda verranno eseguite dimostrazioni atiche sul luogo di guida ed aratura della macchina in campagna. Al corso che è gratuito completamente potranno partecipare tutti coloro che lo desiderassero, di età superiore ai 18 anni.

Bravura di piloti

Due aeroplani partiti per una esercitazione di pattuglia dal campo di Gorizia, pilotato il primo dal tenente Ugo Vincenzi già appartemente all'Aeroporto di Asiago e l'altro dal sergente Fausto Maschia dopo una quindicina di minuti di volo all'altezza di Lucinicco venivano a collisione.

Si deve al sangue freddo dei piloti se potevano salvarsi con lieve danno. L'apparecchio del sergente Maschia rimaneva leggermente avariato all'ala superiore per cui poteva atterrare immediatamente mentre quello del tenente Vincenzi, che aveva riportato danni al comando di quota, dopo inauditi sforzi riusciva a toccare felicemente terra 25 minuti dopo.

S. E. il Ministro dell'Aeronautica, informato dell'accaduto, ha inviato al coraggioso ufficiale un telegramma di felicitazioni.

Dopo la nomina del dott. Perotti a Segretario Federale di Ancona

E' stata appresa con soddisfazione in città la notizia della nomina del Dr. Cav. Uff. Cesare Perotti a Segretario Federale di Ancona. Da circa un anno copre anche la carica di Podestà del vicino comune di Chions, sua residenza.

Attività ciclistiche al Polisportivo

La nostra Unione Sportiva ha ottenuto che al nostro polisportivo vengano disputate le seguenti corse: in maggio sarà indetta una corsa ciclistica per i dilettanti di quarta categoria; il 26 giugno avremo la «Preclimpionica» con la scelta fra i concorrenti di coloro che dovranno difendere i colori d'Italia alle Olimpiadi quest'anno. Infine il 7 agosto sarà messo in palio il trofeo Botteccchia che sarà consegnato alla Società che avrà i soci meglio classificati fra i primi cinque arrivati. Potranno concorrere tanto le società affigliate e i dilettanti di quarta categoria.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del compianto Don Alberto Cassini Arciprete di Sedrano offrirono: alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli: Lire 90 ciascuno cav. Francesco Asquini, Giovanni Pavan, dott. Perulli, L. 10 ciascuno Arturo Burat, Luigi Daniotti, Davide Coassin, Angela Marcolini, L. 5 ciascuno Augusto Franceschini, Giulio Gaudenzi, Carlo Pagotto, alla Congregazione di Carità: Lire 25 Coniugi Barutti, L. 10 Giuseppe Gaspardo, all'Asilo Infantile L. 25 Lodovico Falomo.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Dopo la prima esplorazione delle grotte della Ambiesta

L'on. prof. Michele Gortani, geologo all'Università di Bologna, è stato informato dell'esito della prima esplorazione delle grotte dell'Ambiesta. Il chiaro professore ha a sua volta interessato il circolo speleologico udinese, il quale avrebbe assicurato che nella prossima primavera potrà disporre di personale e di mezzi per una visita e per un controllo definitivo e scientifico alla località indicata, che presenta fenomeni carsici di grande interesse.

La neve

L'ultima notte di carnevale è caduta la neve, in piccola quantità. E' seguita una bora violenta con larga formazione di croste ghiacciate assai pericolose per il povero pedone.

Il terribile scontro di Chiassis

La notte del 19 ottobre passato un carro guidato da De Colle Leonardo fu Carlo di anni 40 da Trava saliva la carrozzabile Villa Santina Chissis e Dionisio Antonio fu Teodoro di anni 21 da Chiassis discendeva per la stessa via diretto a Villa Santina, montato sulla bicicletta.

La notte era fonda e buio pesto. Nessun fanale segnalava la presenza del carro e d'altra parte il Dionisio colla massima sicurezza si lasciava correre sul pendio invitante, anche lui sfornito di fanale, aiutato però in qualche modo dal fanale di un suo compagno, certo Menegon Ferino, che gli veniva dietro ad una trentina di metri di distanza.

Improvvisamente il Dionisio sbattè col ventre nel timone del carro con inaudita violenza e rimase a terra quasi agonizzante. Ebbe complessivamente quattordici mesi di malattia, con pericolo di vita.

Il De Colle è imputato di lesioni colpose e compare davanti al Pretore per il dibattimento. La parte lesa si costituisce parte civile coll'avv. G. B. Quaglia; l'imputato è difeso dall'avv. Della Pietra. Il De Colle è negativo sulle principali circostanze che stanno a suo carico. Ma la lunga liesta di testimoni che viene escussa al dibattimento concorde nel precisare la responsabilità di esso imputato.

Il Pretore lo condanna ai danni in lire 5600, alla multa in lire 1000 e a lire 300 di spese processuali.

Ubbriaco che ha perduto la memoria

Cimenti Pietro di Pietro da Villa Santina è opponente a decreto penale del Pretore di Tolmezzo che lo condannava a 50 lire di ammenda per ubriachezza. Non si è però ricordato il Cimenti di presentarsi al giudizio, quantunque ritualmente citato. Il giudice conferma il decreto e condanna l'imputato alle maggiori spese.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, direttore responsabile

Stabilimento Tipografico Società Anonima «L'Avvenire d'Italia»

Una domestica friulana
assassinata a Milano

MILANO, 11 sera

A Precotto, che dista pochi chilometri della nostra città, è stata orrendamente assassinata una giovane domestica, tale Genoveffa Bandin, da Valloncello di Udine, di anni 26. La domestica era al servizio del negoziante Oreste Pedrazzini. L'orribile misfatto è stato scoperto da una figliola del Pedrazzini, la quale, ritornata a casa da scuola, scopriva in cucina, la domestica riversa al suolo, rantolante in un lago di sangue. La bocca della disgraziata era tappata con un grosso straccio da cucina.

La piccola, riavutasi dall'orribile sorpresa, si diede ad invocare aiuto. Numerose persone furono ben presto sul luogo del delitto, ma nulla vi era più da fare: la domestica spirava dopo pochi istanti. Un sanitario constatava poi, che la vittima era stata colpita più volte, con un'arma contundente al cranio. Inoltre aveva riportato anche delle ferite al collo ed al petto. La Polizia, giunta sul luogo pochi istanti dopo, constatava che i mobili erano stati rovistati e molti oggetti rubati, per cui si presume che il bottino sia ingente. Nessun dubbio, quindi, che il misfatto sia stato perpetrato a scopo di furto.

Dalle prime indagini risulterebbe che i ladri, penetrati nell'appartamento e trovatisi alla presenza della domestica abbiano subito tentato di sopraffarla. La Polizia ha iniziato le indagini.

La famiglia della compianta

Marianna Bulfoni

Ved. Marco De Mattia

vivamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di cordoglio tributata alla sua cara Estinta, porge un caldo e riconoscente ringraziamento a tutti coloro che in varia forma contribuirono ad onorarne la memoria.

Chiede venia per le inevitabili dimenticanze.

Pordenone, 10 *Febbraio* 1932.

BANDIERE BANDIERE - BANDIERE !!!
Prima di decidere i Vostri acquisti nel genere interpellare la nota Ditta E. MAURI - Fabbrica Bandiere - Via Cappellari 7 Milano

Anno XXXVII - N. 35 L'AVVENIRE D'ITALIA Venerdì 12 Febbr

Grandi espone a Ginevra la chiara tesi italiana sul disarmo

LE PROPOSTE: abolizione simultanea delle navi di linea, portaeroplani e dei sottomarini; dell'artiglieria pesante, dei carri d'assalto e dell'aviazione da bombardamento, della guerra chimica a batteriologica; revisione delle leggi di guerra

GINEVRA, 11

La discussione generale della Conferenza del disarmo è continuata questa mattina in un'atmosfera di generale attesa per il preannunciato discorso del ministro degli Esteri italiano, S. E. Grandi.

Quando S. E. Grandi è salito alla tribuna è stato accolto da vivi applausi che sono stati rinnovati per sottolineare i punti del discorso in cui il Ministro italiano ha precisato il punto organico di limitazione qualitativa degli armamenti che l'Italia è pronta ad accettare.

Se oggi io prendo la parola davanti a voi, non è già perchè io creda necessario di esporre ancora una volta le direttive seguite dal mio governo in materia di disarmo e neppure per rinnovare la dichiarazione dei principi, che interessano la difesa nazionale del mio Paese. Tale esposizione io ho già fatto in questi anni più volte: a Londra nel corso della Conferenza navale e pochi mesi or sono davanti all'Assemblea della Società delle Nazioni.

I singoli problemi tecnici quali noi li concepiamo e le risoluzioni che noi reputiamo pratiche e utili, sono stati esaminati e discussi fin nei loro particolari minimi dalla Commissione preparatoria in seno alla quale i rappresentanti del Governo italiano hanno avuto occasione di esporre il loro punto di vista.

Noi ci uniamo qui dopo un lungo, meditato, difficile e qualche volta potrei dire penoso lavoro. Potremmo anche domandarci se questo lavoro non abbia già esaurito preventivamente gran parte del nostro programma e se non siamo qui per trarre ormai delle conclusioni.

Demagogia e sofistica

Vi sono a mio avviso due strade che conducono egualmente nel nulla: l'una è quella della demagogia del disarmo, l'altra è quella della sofistica del disarmo. La prima per nobilitarla è stata qualche volta chiamata la strada dell'utopia, l'altra per condannarla, la strada del malvolere. Sono queste delle valutazioni che non interessano noi.

Noi siamo qui degli uomini responsabili che rappresentano i precisi interessi delle loro Nazioni; che devono agire nel quadro di questi interessi e che della difesa di questi devono rispondere dinanzi ai loro governi e ai loro popoli. La base del nostro lavoro è costituita non dalla ideologia, ma dalla necessità di risolvere il problema del disarmo in modo pratico, in accordo con gli impegni internazionali che abbiamo contratti.

Quanto questi impegni stanno positivi e precisi, io non ho bisogno di ricordarvi.

Nella parte quinta dei trattati di pace, nel Patto della Società delle Nazioni e nel protocollo di Locarno, noi li abbiamo formulati in termini, che non ammettono nè esitazioni nè incertezze. Noi stessi contraendo questi impegni non credevamo che sarebbero passati tredici anni prima che venissero affrontate le fasi conclusive della loro attuazione. E a tredici anni di distanza, mentre il problema degli armamenti è andato aggravandosi in maniera allarmante, io mi domando se possiamo ancora considerare i nostri impegni come dei testi di diritto sui quali riprendere ancora una volta delle dispute dottrinarie

La questione dottrinaria se il disarmo debba precedere la sicurezza o se la sicurezza il disarmo, noi l'abbiamo più volte discussa.

Lasciamo dunque da parte le teorie e guardiamo ai fatti. I fatti ci mostrano che senza disarmo non vi può essere sicurezza. Dalla fine della guerra e cioè proprio da quando noi abbiamo contratti i primi e più precisi impegni alla riduzione degli armamenti, questi sono andati continuamente aumentando.

Il crescente peso dei bilanci militari

Noi tutti sopportiamo oggi il peso di bilanci militari che sono ancora più gravosi di quelli che dovevamo sostenere alla vigilia della guerra. Io temo, che noi già ci troviamo sulla china di una nuova corsa agli armamenti. E questo fenomeno è ancora più allarmante se lo consideriamo sullo sfondo oscuro della crisi economica, nella quale si dibattono tutti i nostri paesi.

Nel 1925 i nostri paesi hanno speso 17.485.000.000 di lire oro; nel 1926: 17.785.000.000; nel 1927: 19 miliardi 385.000.000; nel 1928: 19 miliardi 750.000.000; nel 1929: 20 miliardi 535.000.000; nel 1930: 20 miliardi 535.000.000.

Queste cifre sono più eloquenti di qualunque ragionamento. Esse ci dicono, che *nel corso degli ultimi anni le spese militari dei nostri paesi sono aumentate di più di tre miliardi di lire oro.*

Devo inoltre richiamare la vostra attenzione sul fatto che questa corsa agli armamenti si è particolarmente sviluppata nel momento stesso nel quale noi creavamo gli strumenti giuridici della sicurezza il trattato di Locarno il patto di eliminazione della guerra l'atto generale di arbitrato. Il che mi sembra significare chiaramente che il rafforzamento della sicurezza non può di per sè frenare la corsa agli armamenti nè distruggere il sistema della pace armata. Ciò non si ottiene se non affrontando direttamente il problema del disarmo.

Come il Cancelliere del Reich ha detto ieri, il valore pratico degli accordi stipulati fra noi allo scopo di mantenere la pace sarà dato dai risultati di questa Conferenza.

Nello stesso momento in cui si svolgono a Ginevra le nostre discussioni sul disarmo tuona il cannone in Estremo Oriente. Si è detto che ciò rappresenti una tragica ironia. No, signori. Le attuali sanguinose vicende in Estremo Oriente rappresentano piuttosto un tragico avvertimento per tutti noi.

Esse ci dicono per quale via i paesi del mondo si metterebbero se la Conferenza del disarmo dovesse fallire nei suoi sforzi. Io non ho bisogno di dimostrarvi l'impossibilità che il Patto possa funzionare sotto un regime di preponderanza degli armamenti. Ove questa impossibilità non fosse constatata dalle clausole stesse del Patto lo sarebbe tuttavia dal buon senso e dalla esperienza.

Fin dall'anteguerra si è tentato di dare una organizzazione giuridica alla comunità delle Nazioni, organizzazione questa, che mostrò la sua vanità e la sua debolezza perchè appunto tentata fuori di un piano di disarmo degli stati.

Noi siamo attualmente giunti mediante lo sviluppo stesso degli istituti di diritto, che dalla fine della guerra siamo andati creando, ad un momento decisivo.

Si tratta ora di sapere se la strada che abbiamo seguito finora ci potrà veramente condurre ad una cooperazione internazionale più sicura e più efficace e che garantisca la libertà di sviluppo e l'eguaglianza dei diritti fra gli Stati ovvero se noi saremo obbligati a ritornare indietro, lasciando a ciascuno di noi il compito di assicurare coi propri mezzi questa libertà e questa eguaglianza.

Rinunzia egualmente progressiva

Noi dobbiamo infine conoscere se l'accettazione progressiva di una giustizia internazionale sia garantita da una rinunzia egualmente progressiva ai mezzi di forza che possono esercitare una pressione sul funzionamento di questa giustizia.

Non sembri troppo dura questa espressione. La lealtà non può essere diversa. Ogni preponderanza militare è fatalmente destinata a farsi sentire la sua pressione sull'insieme dei rapporti internazionali. E vana sarebbe la speranza che essa fosse sempre al servizio della giustizia. Perchè è invece da temere che questa forza oscurerà, in colui che ne dispone, il senso della giustizia mentre sminuirà ogni fiducia nella giustizia in colui che si troverà di fronte alla sua permanente minaccia.

Ora è precisamente la giustizia che bisogna rafforzare e non già giustificare la forza.

Del resto se si vogliono chiedere agli stati sacrifici che comportano restrizioni della loro libertà in favore di un regime di coordinamento internazionale, occorre dar loro la garanzia, che i benefici che ne deriveranno non verranno annullati dalla pressione che gli armamenti possono esercitare nel seno della comunità. I nostri sapienti edifici di pace non sarebbero che una parvenza alla quale corrisponderebbe una sola realtà e cioè l'irrigidimento di un metodo di repressione da parte del più forte.

Solo quando gli armamenti dei diversi paesi siano ridotti a livelli minimi così da non poter più risvegliare sospetti nè ispirare timori, solo allora potrà intervenire efficacemente, in caso di aggressione, quell'azione comune di cui parla l'articolo 8 e che, occorre riconoscerlo, non avrà alcun valore fino a che vi saranno degli Stati, membri, che conserveranno un'organizzazione militare talmente potente che l'idea stessa di azione comune si arresterebbe dinanzi al dilemma di un insuccesso o di una guerra sanguinosa.

La giustizia unico fondamento della pace

Se è la pace che cerchiamo non facciamoci illusioni. Unico fondamento della pace è la giustizia. Intendo dire la giustizia non solamente come sistema di diritto, ma anche come norma di azione, come abito morale, come spirito di comprensione.

Pericolosa è la teoria che insegna venir prima la pace e poi la giustizia.

La pace non è una fede cieca e non è un istituto astratto. Non basta solamente credere in essa e trattarla come un idolo davanti al quale si ripetono quotidianamente le stesse preghiere. Neppure si può pensare, che essa possa mantenersi indipendentemente dalle condizioni storiche e nelle quali i problemi della convivenza delle Nazioni si pongono.

Se si segue una politica di irreducibile egoismo, una politica di incomprensione delle vive forze della storia, una politica di armamenti, le condizioni essenziali della sicurezza e della pace, verranno naturalmente a mancare. Il malcontento e l'inquietudine nella vita internazionale, sono altrettanto pericolosi quanto lo sono nella vita interna delle nazioni. Essi si calmano unicamente quando si obbedisce ad uno spirito di giustizia.

Io credo, che è anche con questo spirito che noi dobbiamo considerare il problema del disarmo. Le difficoltà che questo problema presenta sono così complesse che ci sono stati alcuni, e forse ce ne sono ancora, che si lasciano andare a sentimenti di scoraggiamento e di scetticismo. Non è certamente in questo modo che noi possiamo procedere sul nostro cammino. Le difficoltà sono gravi, ma le conseguenze della corsa agli armamenti sarebbero tali che il semplice buon senso ci obbliga ad affrontare e a risolvere.

Come ha detto il nostro Presidente, ciò che dobbiamo assicurare è intanto la continuità del nostro progresso verso questo scopo e l'adozione di un metodo capace di dare il massimo risultato immediatamente raggiungibile.

Il generale consenso con cui l'opinione pubblica ha accolto il progetto di una tregua degli armamenti, che io ho avuto l'onore di presentare all'ultima assemblea della Società delle Nazioni, è una prova di più dell'importanza che l'opinione pubblica annette a qualunque provvedimento capace di alleggerire la pressione delle spese militari e di determinare dei rapporti di maggiore fiducia fra i popoli.

Nel suo discorso di ieri, il rappresentante degli Stati Uniti d'America ha suggerito la possibilità di un prolungamento degli accordi navali conclusi a Washington e a Londra e della realizzazione di quest'ultimo al più presto possibile con l'adesione della Francia e dell'Italia.

Sono anch'io fermamente persuaso della necessità di completare gli accordi navali di Londra. I nostri negoziati non sono stati interrotti ed è superfluo, che io dica, che il mio paese è sempre disposto a fare tutto il possibile perchè essi giungano ad una facile conclusione.

Io non tratterrò ora qui la questione pure così importante dei metodi di limitazione e dei criteri, secondo i quali dovrebbero fissarsi le proporzioni delle rispettive forze. Sono questi problemi che noi discuteremo nel corso dei nostri lavori. Voi conoscete del resto i due capisaldi che il Capo del Governo del mio paese ha fissato per la politica italiana a questo riguardo: *eguaglianza di diritti tra tutti gli Stati e perequazione delle forze armate sui livelli minimi.*

Il mio paese non ha alcun pregiudizio sulla via da seguire. Qualunque proposta che miri seriamente alla limitazione e alla riduzione degli armamenti sarà da noi esaminata con uno spirito di sincera collaborazione.

Venerdì scorso il Capo della delegazione francese ha dato comunicazione alla Conferenza di un progetto, che contiene delle idee e delle proposte ben precise. Esso solleva in pari tempo dei problemi di ordine giuridico, politico e tecnico, che incidono sulla struttura stessa del Patto della Società delle Nazioni e che naturalmente richiedono un esauriente esame.

La Delegazione italiana è fin da ora pronta a studiarlo col dovuto interesse.

E' chiaro d'altra parte, che il mio paese non vedrebbe alcuna utilità di tale esame se il problema principale del disarmo non vi trovasse in pari tempo un'adeguata soluzione.

L'inizio del disarmo generale nei trattati di pace

I trattati di pace specificando chiaramente le clausole militari, che alcuni Stati si sono impegnati ad osservare, costituiscono un primo inizio di disarmo generale. Queste clausole non erano infatti destinate a stabilire per tali Stati delle condizioni di inferiorità permanenti, bensì rappresentavano, come ebbe a dichiarare solennemente il presidente della Conferenza della pace, sig. Clemenceau, il primo passo verso questa riduzione e limitazione generale degli armamenti, che le Potenze alleate ed associate cercano di realizzare come uno dei mezzi migliori per prevenire la guerra. Non si trattava dunque di un impegno preso da un gruppo di Stati verso un altro gruppo; era un mutuo impegno preso da ciascuno di noi verso tutti gli altri.

La parte quinta dei trattati di pace, ci offre d'altronde un esempio pratico di riduzione e di limitazione degli armamenti. Questo esempio non può essere trascurato. Nelle clausole della parte quinta si sono stabilite per la Germania e per i suoi ex alleati delle limitazioni dirette a privare le forze armate di questi Stati di quei mezzi di guerra, che hanno un carattere particolarmente aggressivo. E questo per l'appunto in vista della organizzazione internazionale della pace, che si andava preparando e che la Società delle Nazioni doveva realizzare.

Vi è un'idea comune, che sta alla base tanto della quinta parte dei trattati di pace, quanto del Patto della Società delle Nazioni ed è questa la ragione ripeto, per la quale la parte quinta abolendo i mezzi di Ginevra di particolare carattere aggressivo, ci offre degli esempi pratici di quello che potrebbe essere il disarmo dello spirito della Società delle Nazioni e del Patto di rinuncia alla guerra firmato a Parigi nel 1928.

Quale grande passo farebbe il mondo verso una soluzione dei problemi degli armamenti se tutti gli Stati qui rappresentati si mettessero con deciso spirito sula via di impegni di questa natura!

Alla Conferenza navale di Londra l'Italia ha dichiarato, in armonia con questi principi, di essere pronta ad accettare la simultanea abolizione di due dei più micidiali mezzi di guerra navale, le navi di linea ed i sottomarini.

La limitazione quantitativa e qualitativa

Io sono completamente d'accordo con sir John Simon sulla possibilità di raggiungere il nostro scopo, mediante il duplice sistema della limitazione quantitativa e di quella qualitativa. Il progetto di convenzione elaborato dalla Commissione preparatoria ci offre già un insieme di misure che possono servire a determinare e a fissare il livello dei nostri armamenti. Esso può dunque servire quale base di discussione per ciò che si riferisce a questo problema.

Ma io credo in pari tempo, che ci sia possibile ottenere dei risultati non meno importanti e pratici anche nel campo della limitazione qualitativa. Il mio paese dunque è pronto da parte sua ad accettare un piano organico di limitazione qualitativa che comprenda:

NEL CAMPO NAVALE: 1) *abolizione simultanea delle navi di linea e dei sottomarini* — 2) *abolizione delle navi portaeroplani.*

NEL CAMPO TERRESTRE: 1) *abolizione delle artiglierie pesanti di ogni specie* — 2) *abolizione dei carri d'assalto di ogni specie.*

NEL CAMPO AEREO: *abolizione dell'aviazione da bombardamento.*

IN TUTTI I CAMPI: 1) *abolizione dei mezzi aggressivi di guerra chimica e batteriologica di ogni specie* — 2) *revisione delle leggi di guerra allo scopo di assicurare una protezione più completa e più efficace delle popolazioni civili.*

Su questo ultimo punto io sono completamente d'accordo con la Delegazione francese nei principi generali, che inspirano la parte quarta del progetto da essa presentato e con il rappresentante degli Stati Uniti nei suggerimenti, che egli ieri ha fatto.

Voi intenderete, che mi rendo perfettamente conto della portata di queste misure per una grande Potenza militare. Da essa infatti una conseguenza direttamente discende e questa è, che i più gravi sacrifici in materia di armamenti devono essere domandati agli Stati più forti Ma è giusto che sia così. Sono gli Stati più armati che avendo meno da temere devono dare per primi il buon esempio. Sono gli Stati più forti che devono rinunziare per primi a questi strumenti di guerra, essenzialmente fatti per una guerra di aggressione.

Io non credo necessario di attirare la vostra attenzione sulla circostanza che una volta d'accordo sulla abolizione di alcuni mezzi di guerra fra i più potenti e i più micidiali non solamente avremmo fatto un grande passo innanzi sulla via del disarmo, ma altresì ci troveremmo in grado di arrivare più facilmente e più rapidamente ad un accordo sulla riduzione e limitazione quantitativa degli altri armamenti.

Io ho già nel corso delle mie dichiarazioni insistito più volte sugli obblighi giuridici che ci impongono il disarmo ed ai quali noi dobbiamo rimanere fedeli.

Ma si tratta proprio soltanto di un obbligo giuridico che noi abbiamo contratto? E' soltanto l'obbligo di applicare le clausole di un trattato che ci ha qui condotto? Siamo noi forse qui riuniti soltanto per un lavoro tecnico allo scopo di armonizzare i nostri interessi militari?

Le due minaccie

Io mi domando se riducendo i nostri lavori in queste proporzioni noi non priveremmo la Conferenza del suo vero significato. Bisogna riconoscere francamente, nel momento stesso in cui noi cominciamo il nostro lavoro, che non possiamo continuare ad armarci senza minacciare profondamente il processo di ricostruzione e di sviluppo della nostra organizzazione sociale.

Il disarmo non può da solo guarire i nostri paesi dai mali di cui essi soffrono, ma la corsa agli armamenti li aggraverebbe in modo angoscioso.

E' per una specie di intuizione spontanea di questo fatto che i popoli volgono ansiosamente lo sguardo verso i nostri lavori.

Quale può essere il loro interesse a sapere se il disarmo morale debba precedere quello materiale o viceversa? Se sia la sicurezza che genera il disarmo o il disarmo la sicurezza? Se il sistema del patto della Società delle Nazioni presenta qualche crepa che debba essere saldata?

Due minaccie oscure pesano sul mondo, la corsa agli armamenti e la depressione economica. Non si può volgere il pensiero verso l'una senza sentire la gravità dell'altra.

Ecco perchè in questo momento più che mai gli uomini di buona volontà, i quali credono nella causa del disarmo, e si sforzano a Ginevra di attuarlo, avranno con loro alleata fedele la solidarietà di tutti i popoli che soffrono, che attendono e sperano.

La fine del discorso è stata accolta da applausi da parte dei membri di tutte le Delegazioni.

S. E. Grandi ha ricevuto le congratulazioni di numerosi delegati.

L'ampiezza dei consensi del delegato del Giappone

Ha preso poi la parola il rappresentante del Giappone, sig. Matsudaira, il quale dopo aver detto che conviene rallegrarsi sinceramente per il fatto che la Conferenza abbia potuto riunirsi, osserva che in questo momento la situazione nell'estrema Asia è molto turbata e che lo atteggiamento del Giappone al riguardo è stato comunicato, con ogni particolare, al Consiglio della S. D. N. Perciò pur non entrando in questo argomento egli tiene a stabilire chiaramente che, malgrado la spiacevole situazione nell'Estremo Oriente, il Giappone non è meno desideroso di cooperare attivamente al disarmo, e per questo ha inviato i proprii rappresentanti alla Conferenza.

Esso intende giungere ad un accordo che permetta di limitare e ridurre effettivamente gli armamenti.

Il rappresentante del Giappone ricorda il contributo portato dal suo paese alla Conferenza di Wasghington nel 1922, a Ginevra nel 1927, a Londra nel 1930.

Ma si tratta ora di eliminare dalle relazioni internazionali, i sospetti e i sentimenti di animosità e di paura e ciò non si può ottenere immediatamente. Bisogna però perseverare in tale opera. Se un governo non rispettasse i suoi impegni internazionali e trascurasse i proprii obblighi ciò costituirebbe una minaccia costante. L'incaricato del Giappone dice, che il suo governo è favorevole alla adozione del progetto di convenzione elaborato dalla Commissione preparatoria come base dello edificio da costruire. Dice che il Giappone ha già operato riduzioni negli armamenti, che le sue forze aeree sono soltanto in via di formazione.

La Delegazione giapponese è favorevole ad una riduzione delle dimensioni delle navi di linea e del calibro dei loro cannoni. Essa propone una riduzione del tonnellaggio per quanto riguarda le navi porta aerei, poichè la funzione di queste navi ha un carattere aggressivo e nella loro costruzione è causa di spese enormi.

La Delegazione giapponese è pure pronta a prendere in considerazione la possibilità di giungere fino alla soppressione totale di queste navi.

Per quanto riguarda la proposta relativa alla soppressione dei sottomarini il punto di vista del Giappone è stato chiaramente esposto alla Conferenza di Londra. Il Giappone si augura, che tutte le potenze navali possano trovarsi nella condizione di aderire alle dichiarazioni fatte alla Conferenza di Londra. La convinzione della Delegazione giapponese è che sarebbe vantaggioso concludere un accordo relativamente ad una limitazione circa l'impiego di qualunque tipo e classe di navi da guerra.

La protezione da bombardamenti aerei e lo impiego di gas e di elementi batteriologici sono stati studiati da alcune delegazioni.

Egli dice, che è lieto, che le opinioni concordino con quelle della Delegazione giapponese. Per concludere il Giappone è disposto a far tutto quanto è necessario e in suo potere per contribuire ad un accordo giusto ed equo e nello stesso tempo pratico, il quale realizzi serie economie mediante la limitazione e la riduzione degli armamenti, tenendo conto delle garanzie relative alla sicurezza nazionale.

Il Delegato del Giappone insiste su questo punto che l'opera di disarmo per quanto importante essa sia non può essere effettuata isolatamente, ma deve procedere di pari passo con il miglioramento razionale delle relazioni internazionali. Finchè persistono cause di attrito e di controversie, conclude Matsudaira, finchè le nazioni si considerano con diffidenza, con sospetto e con paura un vero disarmo non potrà essere realizzato.

Quando tutte le nazioni avranno il desiderio sincero di mantenere relazioni cordiali e di amicizia e saranno pronte ad assumere scrupolosamente le proprie responsabilità nazionali ed internazionali allora soltanto la Conferenza raggiungerà il suo risultato.

Anche la Polonia è pronta ad accettare i metodi del disarmo

L'ultimo oratore della seduta è il rappresentante della Polonia, il quale dice, che il suo paese ha fin dall'inizio cooperato ai lavori indispensabili alla preparazione di questa Conferenza.

Nel campo della limitazione e della riduzione degli armamenti è stato presentato alla Società delle Nazioni un progetto di convenzione.

Il progetto non è certamente perfetto, ma è un primo tentativo di incontestabile valore. Esso dovrà formare la base principale di tutta la situazione

Il rappresentante della Polonia dice, che si deve evitare, che la convenzione, che sarà redatta definitivamente, sia resa inoperante mediante un nuovo adattamento dei sistemi di organizzazione militare, cioè colle formazioni organizzate militarmente, perchè è evidente, che se un paese qualsiasi facesse spese esorbitanti per le sue formazioni organizzate militarmente, spese che arrivano alle volte fino al livello delle spese militari propriamente dette, ciò creerebbe una situazione di cui bisognerebbe necessariamente preoccuparsi.

L'oratore continua dicendo che solo uno sforzo continuo nel campo del disarmo morale può far nascere quei sentimenti di buona volontà reciproca di cui ha parlato il rappresentante degli Stati Uniti d'America.

Perciò il Governo polacco presenterà un progetto concreto in questo campo.

La crisi di fiducia internazionale non deve essere considerata come una conseguenza fatale della crisi economica, essa ne è invece una delle cause principali. Non si possono tacere i provvedimenti di certi elementi che vorrebbero realizzare i propri fini egoistici nel disordine. Se i governi non reagissero, questo stato di disagio e di sfiducia minaccerebbe di sommergere tutto ciò che è stato costruito con tanti sforzi fino dalla creazione della Società delle Nazioni.

La Polonia è pronta ad accettare tutti i metodi, che saranno scelti purchè si arrivi a risultati definitivi.

Come si vede, la giornata di ieri è stata fra le più importanti, per personale merito del nostro Ministro degli Esteri.

Ieri sera ha richiamato l'attenzione dei circoli diplomatici un lungo colloquio, prolungatosi oltre un'ora e mezzo, tra il Ministro degli Affari Esteri inglese sir John Simon e S. E. Grandi.

Sono partiti per l'Italia il Ministro della Guerra Gazzera e il Ministro della Marina Sirianni, i quali insieme al Ministro dell'Aeronautica on. Balbo, che aveva già lasciato Ginevra negli scorsi giorni, sono stati preziosissimi collaboratori del Ministro degli Affari Esteri. Alla stazione erano a salutare i partenti il Ministro Grandi e numerosi membri della Delegazione italiana.

Commenti romani

ROMA, 11

Il discorso del Ministro Grandi a Ginevra è stasera analizzato da tutti i giornali della sera che ne riassumono l'alto significato ideale e la grande portata politica.

Virginio Gayda sul *Giornale d'Italia* definisce il discorso come un «invito all'azione».

«L'Italia, ha posto già alcuni principi fondamentali per il disarmo che il discorso del ministro Grandi ha oggi prospettato in un quadro unitario: riduzione degli armamenti, livello minimo, relatività delle forze, regime di uguaglianza giuridica tra le nazioni. Ai due primi principi hanno mostrato già di aderire nei discorsi dei loro rappresentati, l'Inghilterra e gli Stati Uniti; al terzo principio si richiamano sopratutto la Germania e tutti gli stati vinti.

Sulla «*Tribuna*» Forges Davanzati scrive:

«Le maggiori potenze debbono per prime ridurre gli armamenti. Il problema di responsabilità è circoscritto e non si può polverizzarlo nella presenza di oltre 60 Stati presenti alla Conferenza: Non solo si tratta delle potenze più armate, come ha detto il ministro, ma sono anche quelle che quando parlano di guerra si possono guardare negli occhi perchè parlano di una guerra fra di loro. Non faremo torto ad alcuno se affermiamo che le proposte fasciste per l'abolizione dei sommergibili e delle navi di linea, delle artiglierie pesanti e dei carri d'assalto, degli aeroplani da bombardamento, della guerra chimica e delle offese alle popolazioni civili sono le prime a dare le proposte concrete offerte alla conferenza.

Le proposte concrete del Ministro Grandi hanno il merito di aver fissato ma sopratutto coordinato in un piano organico, l'accenno parziale del Delegato britannico e di quello degli Stati Uniti e di quelli generici della proposta francese con la premessa dell'istituzione di una forza internazionale».

Un caloroso commento svizzero

GINEVRA, 11 pom.

William Martin nel *Journal de Genève* commentando il discorso pronunciato oggi alla Conferenza dal ministro Grandi scrive: «Un vivo movimento di curiosità domina l'assemblea quando Henderson dà la parola a S. E. Grandi, il quale sale con passo svelto alla tribuna. Grandi, prendendo subito il toro per le corna, ha dimostrato il pericolo di quella che ha chiamato la demagogia del disarmo e la sofistica del disarmo, utopia e malvolere. Egli ha pronunciato un discorso eccellente, pieno di fini sfumature, del quale ogni parola colpiva il segno. Le persone che temevano che questa discussione generale non sarebbe stata che una vana fraseologia, sono disingannate. Gli uomini di Stato parlano con una chiarezza ed una precisione che non lasciano nulla a desiderare. Nell'ordine dialettico non c'è nulla da rimproverare al ministro Grandi, perchè l'importanza del suo discorso risulta dal fatto, che si può considerare la proposta dell'Italia come indicante il punto estremo al quale la Conferenza potrebbe arrivare in materia di disarmo. Quello che è al di là, la Germania e la Russia, non è già più situabile sul piano delle soluzioni pratiche».

«Lunghi applausi, conclude il *Journal de Genève*, hanno salutato la perorazione di questo discorso, pieno di idee chiare precise e atte a mostrare nettamente la via nella quale la Conferenza potrebbe avanzare». (*Stef.*).

La stampa berlinese

BERLINO, 11 pom.

Il discorso del ministro Grandi a Ginevra è molto ampiamente riportato da tutti i giornali, che lo pubblicano in prima pagina con grandi titoli e sotto titoli.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* lo intitola: Recisa lotta di Grandi per il disarmo — Il ministro italiano contro i sabotatori della Conferenza — Più forza al diritto non più diritto alla forza.

Il giornale *Nacht Ausgabe* reca il titolo: *Finalmente un forte discorso contro la follia degli armamenti.*

La *Kreuz Zeitung* intitola: *Finalmente la verità a Ginevra.*

Il Comitato corporativo per la costituzione dei Consorzi obbligatori

ROMA, 11 pom.

Sotto la presidenza del Capo del Governo il Comitato corporativo centrale ha continuato l'esame dello schema di provvedimento per la disciplina della costituzione di consorzi obbligatori, per determinati rami di attività economiche.

Ha parlato sull'argomento S. E. il Capo del Governo.

Hanno interloquito gli onorevoli Bodrero, Biagi, Lantini, Ciardi, Barni, Tassinari, Carlo Peverelli, Biancheini, Maraviglia, Marchi, Pala e De Marsanich, dopo di che il ministro Bottai ha riassunto la discussione.

Il Comitato Corporativo tornerà a riunirsi lunedì 15 corrente alle ore 16 per iniziare l'esame degli articoli del provvedimento stesso.

LA NEV

MILA

Dopo essersi fatta tanto la neve ha voluto fare le grande per la sua prima com cielo milanese. Dopo un tim tativo nella mattinata di ier così tenue e breve che la pia n'è seguita l'ha dissolta lie mente, cancellandone ogni questa notte la neve si è « a larghe falde », come tradizione invernale in gen lanese in specie, che quest'a va fosse stata benignamente un insolito perdurare del b che ci aveva regalato ancora l'altro ieri giornate schiettam maverili.

FIREN

Il tempo si è improvvisam biato e sulla nostra città pioggia fitta ed insistente. peratura si è notevolmente Nella vicina Fiesole è caduta ed abbondanti nevicate si s nelle regioni mugellana e pis

GENO

Dopo quasi cinquanta gior maverili, è ritornato impro te il freddo. La temperatura tevolmente abbassata in tutta viera, mentre sugli Appenni duta abbondante la neve. Si il freddo abbia ad influire lupo delle piantagioni, poi le giornate calde, gli alberi già incominciato a germogli

TRIES

Una tormenta di neve e imperversa sul Carso e su che in poche ore ha cambi pletamente aspetto. Nei pun esposti alle raffiche la neve abbondantemente è andata sandosi. Alle 10.30 la borra geva gli 80-85 chilometri. con di 95, assumendo il carattere fortunale. La neve continua re abbondantemente. Nove no ancorato in rada, nella bilità di entrare nel porto. S alcune corriere rimasero dalla neve e non poterono Arche il treno da Postum se con rilevante ritardo.

TRENT

Abbondanti nevicate sono iernotte in tutte le valli trentine l'Alto Adige. Nella zona delle la neve aveva raggiunto nelle ore di questa mattina l'altezz centimetri e continuava a cader ti valichi sono ostruiti e chi transito. Anche i monti che dano la città di Trento sono di neve, mentre in città cade gia e la temperatura è abbo mite.

BERGAM

La città è coperta da uno s neve che continua a cadere Dalle valli giunge notizia che ve ha raggiunto in alcune già i 30 centimetri.

VALENZ

Dopo un lungo periodo di po, ieri l'altro ha incominciato un fitto nevischio che ha a tutta la zona. Il maltempo s rificato pure nelle zone vicin la temperatura si mantiene mo gida.

FIUM

A Fiume ieri notte la città investita da un turbine di n nevicata, accompagnata da violente di bora, continua a cad bondantissima. I servizi mariti stieri sono stati sospesi. Anch vizi di autocorriera per Trieste i comuni della provincia sono sospesi.

Un dizionario di arti e me

ROMA

Per iniziativa di S. E. il Capo verno il sen. Marconi Presidente Reale Accademia d'Italia, ha di che sia compilato uno speciale nario delle arti e dei mestieri pilazione del dizionario è stata ai componenti la classe di letter essa collaboreranno anche altri bri della Reale Accademia par mente versati nella materia.

La sera del 10 corr. si spe con i conforti della nostra Religione la laboriosa esistenz

Cav.

Giuseppe Maino

d'anni 70

Addoloratissimi ne danno il ste annunzio la moglie LUI MAINETTI AVONI, il Dott. GIOVANNI, la s CLAUDIA col marito AU STO LUGATTI, la cognat MILIA AVONI, i nipoti ed renti tutti.

I funerali avranno luogo do Venerdì 12 corr. alle ore 10 tendo dall'abitazione dell'E in Via D'Azeglio 57 per la Ch Parrocchiale di San Procolo sarà celebrato l'Ufficio Funebr

La presente serve di partec zione personale.

Si prega di non inviare fior si dispensa dalle visite.

Bologna, 11 Febbraio 1932.

Prim. Impresa Pompe Funebri G. Gotti Via G. Petroni 18-20. Telef. 22-312.